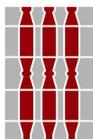


IX LEGISLATURA
LXIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 87
Seduta di mercoledì 17 aprile 2013

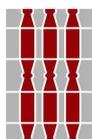
Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani
INDI
del Vicepresidente Stufara
INDI
del Presidente Brega

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1678 del'11/04/2013)

Oggetto n.138 – Atto n. 1183 <i>Prevista realizzazione, in territorio del Comune di Arrone, di una centrale termoelettrica a biomasse – Motivazioni della ritenuta compatibilità dell'impianto con i valori ambientali – Intendimenti della G.R. riguardo alla necessità di revisione del regolamento regionale n. 7/2001</i>5	<i>causati agli utenti dalla lunghezza dei tempi di attesa per l'ottenimento di visite, esami e controlli sanitari – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>11
Presidente5	Presidente11
Stufara.....5,7	Goracci11,13
Rometti, Assessore6	Tomassoni, Assessore12
Oggetto n.142 – Atto n. 1187 <i>Cause che hanno determinato, il giorno 08/04/2013, il deragliamento di un treno della ex F.C.U. (Ferrovie Centrali Umbra) in località Montecastelli del Comune di Umbertide – Intendimenti della G.R. ai fini del ripristino di adeguati livelli di sicurezza nella rete della ferrovia medesima</i>8	Oggetto n.136 – Atto n. 1180 <i>Tempi previsti ai fini del rilascio da parte della G.R. dell'autorizzazione alla copertura del Primariato di Chirurgia generale presso il Presidio ospedaliero di Spoleto – Eccellenze che la G.R. intende mantenere nell'ambito del presidio medesimo</i>14
Presidente8	Presidente14
Lignani Marchesani8,11	Zaffini14,16
Rometti, Assessore9	Tomassoni, Assessore15
Oggetto n.130 – Atto n. 1073 <i>Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino – Mantenimento del ruolo di polo dell'emergenza/urgenza – Profondi disagi</i>	Oggetto n.137 – Atto n. 1182 <i>Regolamento di cui all'art. 58 della l.r. 12/11/2012, n. 18 riguardante i requisiti e gli adempimenti necessari ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione e dell'accreditamento all'esercizio dell'attività di trasporto sanitario – Motivazioni del ritardo nell'emanazione del</i>



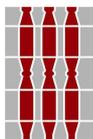
<i>Regolamento medesimo – Tempi previsti per l’adozione del provvedimento</i>	16	Rosi	21,23
Presidente	17	Tomassoni, Assessore	22
Barberini	17,18	Oggetto n.140 – Atto n. 1185	
Tomassoni, Assessore	17	<i>Consiglio di Amministrazione della Fondazione Perugia-Assisi Capitale europea della Cultura 2019 – Opportunità che in seno al Consiglio medesimo non siano presenti esponenti politici – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	23
Oggetto n.139 – Atto n. 1184		Presidente	23
<i>Intendimenti della G.R. perché venga scongiurata la chiusura del presidio Caring Services Terni di Telecom Italia</i>	18	Monni	24,25
Presidente	18	Bracco, Assessore	24
Nevi	19,20		
Riommi, Assessore	19		
Oggetto n.141 – Atto n. 1186			
<i>Nomina del Direttore Generale dell’Azienda ospedaliera di Perugia – Possibili profili di illegittimità</i>	21		
Presidente	21		



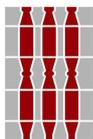
INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1678 dell'11/04/2013)

Oggetto n.1	Presidente50,51
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Dottorini, Relatore50
.....26	Locchi50
	Goracci50
Oggetto n.2	Votazione proposta di rinvio51
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	
.....26	Oggetto n.5 – Atti nn. 1123 e 1123/bis
Oggetto n.3 – Atti nn. 1063-949 e 1063-949/bis	<i>Collegio dei Revisori dei Conti dell’Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell’Umbria (Unioncamere Umbria) –</i>
<i>Norme per garantire l’indipendenza degli organi di controllo e la qualità del controllo –</i>	<i>Designazione di un componente, ai sensi del combinato disposto dell’art. 13 dello Statuto di Unioncamere Umbria e dell’art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/199551</i>
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 21/03/1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi)</i>	Presidente51
.....27	Dottorini, Relatore51
<i>Norme per rafforzare l’indipendenza, l’imparzialità e la competenza dei Revisori contabili nominati negli Enti di competenza regionale – Ulteriori modificazioni della l.r. 21/03/1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi)</i>	Votazione atti nn. 1123 e 1123/bis52
.....27	Oggetto n.6 – Atti nn. 1081 e 1081/bis
Presidente27	<i>Collegio dei Revisori dei Conti dell’Azienda pubblica di servizi alla persona Scuola dell’Infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini Maria Montessori – Designazione di un componente di spettanza della Regione, ai sensi del combinato disposto dell’art. 29 dello Statuto dell’Azienda e dell’art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni</i>
Dottorini, Relatore di maggioranza27,4852
Lignani Marchesani, Relatore di minoranza ...31	Presidente52
Zaffini34	Votazione atti nn. 1081e 1081/bis53
Buconi37	
Barberini38	Rinviato alla prossima seduta:
Cirignoni41	Oggetto n.7 – Atti nn. 1115 e 1115/bis
Locchi42	<i>Società regionale per lo sviluppo economico dell’Umbria - Sviluppumbria S.p.A. - Bilancio di esercizio al 31/12/2011, relazione sulla gestione e sulle attività al 30/06/2012, situazione sull’andamento economico al 30/09/2012 e prevedibile evoluzione in termini di preconsuntivo al 31/12/2012 - art. 4 -</i>
Goracci43	
Brutti44	
Monacelli47	
Votazione articolo 149	
Rinviato alla prossima seduta:	
Oggetto n.4 – Atti nn. 113 e 113/bis	
<i>Elezione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale - art. 2 della l.r. 18/10/2006,49</i>	



<i>comma 3 - della l.r. 27/01/2009, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	<i>lett. b) - della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni</i>
53	53
Rinviato alla prossima seduta:	Sull'ordine dei lavori
Oggetto n.8 – Atti nn. 1132 e 1132/bis	50,53
<i>Agenzia forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2013 - art. 23 - comma 1 -</i>	Sospensione
	26



IX LEGISLATURA
LXIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.05.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo la seduta del Question Time.
Chiamo l'oggetto n. 138.

OGGETTO N.138 – PREVISTA REALIZZAZIONE, IN TERRITORIO DEL COMUNE DI ARNONE, DI UNA CENTRALE TERMOELETTRICA A BIOMASSE – MOTIVAZIONI DELLA RITENUTA COMPATIBILITA' DELL'IMPIANTO CON I VALORI AMBIENTALI – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA NECESSITA' DI REVISIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 7/2001 – Atto numero: 1183

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Stufara

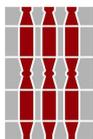
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Stufara; risponde l'Assessore Rometti.
La parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

In data 20 settembre 2011 la Provincia di Terni ha reso nota l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di elettricità da fonte energetica cosiddetta rinnovabile in vocabolo Isola nel Comune di Arrone con capacità di generazione prevista pari a 930 chilowatt, in favore della società Espandy S.p.A. La Provincia di Terni ha valutato quest'opera di pubblica utilità e indifferibile e urgente, autorizzando la produzione energetica attraverso un impianto alimentato da biomassa liquida, nello specifico si tratta di oli vegetali comuni, oli di palma, che, come noto, non vengono prodotti né nella nostra Regione né tanto meno nel nostro Paese, la cui produzione avviene pressoché esclusivamente in aree extra europee, prevalentemente nel Continente africano.

Dalla relazione presentata dalla società proponente emerge che l'impianto emetterà, ogni anno, nell'atmosfera 6.000 tonnellate di anidride carbonica, 22,6 tonnellate di monossido di carbonio, 18,8 tonnellate di ossido di azoto e 4,5 tonnellate di polveri sottili.

L'area individuata per la realizzazione di questo impianto ricade pienamente nella zona di protezione speciale della bassa Valnerina e dista poche centinaia di metri dall'area protetta regionale Parco del Fiume Nera.



Nei mesi scorsi, abbiamo assistito a una decisa e molto larga protesta della comunità locale, che si è costituita in comitato e ha denunciato anche la pressoché totale assenza di informazione da parte dell'Amministrazione comunale, nonostante la stessa si sia presentata per ben quattro volte in Conferenza dei Servizi, esprimendo parere favorevole. Vale la pena ricordare come quel territorio, il territorio della bassa Valnerina, sia candidato presso l'UNESCO come bene patrimonio dell'umanità e ha caratteristiche tali da rendere, a nostro avviso, inopportuno e dannoso lo sviluppo di quella tipologia di impianti, che sono resi possibili oggi esclusivamente dal processo di deregolamentazione e di rimozione di molti vincoli, che la disciplina nazionale, ma anche regionale, ha subito negli ultimi mesi.

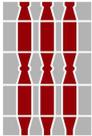
Ricordo come nel Regolamento iniziale fosse presente un vincolo riguardante la provenienza dei combustibili dell'approvvigionamento, vincolo che è venuto meno e ha sostanzialmente reso possibile la costruzione di impianti che si approvvigionano esclusivamente di combustibili provenienti non solo da fuori regione, ma, come in questo caso, addirittura da un altro continente, rendendo anche ben poco razionale, in un'ottica di green economy e di sviluppo ecocompatibile, la realizzazione di impianti, per fare i quali bisogna importare, percorrendo diverse migliaia di chilometri, le migliaia di tonnellate di olio di palma necessarie per poter mandare avanti questa produzione.

Con questa interrogazione, pertanto, chiediamo alla Giunta regionale le ragioni che hanno indotto a valutare questo impianto come compatibile con le politiche di tutela ambientale proprie del "cuore verde" dell'Umbria; e anche porre la necessità, alla luce della manifesta contrarietà della popolazione, poi esplicitata anche attraverso una delibera del Consiglio comunale di Arrone, di revocare l'autorizzazione e di ripristinarne la disciplina regionale il vincolo di approvvigionamento su base locale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Richiamo al rispetto dei tempi, per cortesia.

La parola all'Assessore Rometti per la risposta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).
Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, in cui si è parlato di questo argomento, la disciplina che regola le modalità di installazione di questi impianti nel nostro territorio nazionale è una disciplina essenzialmente statale, nazionale quindi, le Regioni hanno la possibilità di indicare ulteriori aree da escludere e devo dire che, questo è noto oramai a tutti, noi abbiamo sicuramente la regolamentazione più vincolante fra tutte le Regioni del nostro Paese.



Le emissioni di un impianto di questo genere, peraltro, non sono tali da compromettere in nessun modo la zona di protezione speciale della bassa Valnerina, che peraltro è stata istituita per finalità di tutela della biodiversità in quel territorio.

Se posso dare un indicatore rispetto a quanto dicevo prima, per questi impianti la normativa nazionale prevede la valutazione di impatto ambientale sopra 50 megawatt. Noi nella nostra regolamentazione regionale abbiamo messo sopra 1 megawatt, capite che abbiamo ristretto di molto la possibilità che la normativa nazionale dava, le famose linee guida del 2010.

L'autorizzazione fa capo alla Provincia, attraverso l'autorizzazione unica.

Nella Conferenza di Servizi, che la Provincia convoca, il Comune è presente e ha tutta la possibilità di attivare meccanismi di partecipazione con le modalità più larghe possibili rispetto alla popolazione coinvolta. Quindi queste sono competenze sulle quali la Giunta regionale non ha avuto modo di intervenire.

Per quel che riguarda il citato Regolamento e il punto sulla filiera corta io voglio ricordare che la filiera corta in Umbria esiste per tutte le biomasse agricole. Rimangono fuori queste biomasse, gli oli vegetali, la legna di fatto (ma trasportare legna a grande distanza diventa un problema); noi abbiamo rivisto questo punto perché, in una logica di libera circolazione delle merci, ci è stato posto il problema della non legittimità di questa norma, e quindi fu assunta questa scelta.

Ora, noi pensiamo, non tanto su questo punto, ma sul Regolamento, come ho avuto modo di dire in altre occasioni – anche se il Consiglio regionale non ha consegnato alla Giunta nessun mandato, anzi, di fatto, ha confermato la posizione espressa dalla Giunta attraverso il proprio Regolamento – la Giunta regionale ha in animo di proporre alcuni aggiustamenti su una normativa che sono legati anche all'esigenza di tener conto dell'evoluzione di altri meccanismi incentivanti sul settore delle energie rinnovabili, e soprattutto per le biomasse, non per il biogas, che si produce attraverso biodigestione, ma attraverso la combustione delle biomasse, come in questo caso.

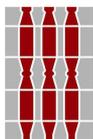
Riguardo soprattutto ai livelli di emissione nelle aree più critiche dal punto di vista della qualità dell'aria della nostra regione, quelle che superano, durante la stagione invernale, i famosi PM10, PM2, i NOx, vale a dire le aree di Terni, Perugia, Foligno e Corciano, che sono anche dentro le misure che stiamo adottando con il nuovo Piano della qualità dell'aria, è possibile precisare alcuni limiti.

Quindi molto presto proporremo alcuni aggiustamenti della regolamentazione regionale, però sul meccanismo della filiera corta non so se sarà possibile intervenire per le questioni prima ricordate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Stufara per la replica. La prego di stare nei tempi.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).



Sarò telegrafico, Presidente, per dichiararci insoddisfatti della risposta dell'Assessore. A noi non sembra proprio che la disciplina della nostra Regione sia particolarmente vincolante, e la rimozione del vincolo sulle distanze per l'approvvigionamento di combustibile ci sembra una conferma di questa opinione. Certamente è criticabile – noi lo abbiamo fatto nelle sedi opportune – l'atteggiamento del Comune di Arrone, che non ha inteso informare la propria popolazione di quanto stesse accadendo.

Continuiamo a ritenere, nonostante la risposta dell'Assessore, necessaria un'azione politico-istituzionale della Giunta regionale per evitare che questo impianto entri in funzione, e riteniamo indispensabile che si provveda quanto prima, Assessore, alla modifica del Regolamento regionale. Ha ragione, se n'è discusso in quest'Aula, e quest'Aula non è stata in grado di fornire alla Giunta un indirizzo, questo è noto; in ogni caso, cogliamo la sua apertura, ma le chiediamo di fare presto e di non sottovalutare il tema delle distanze, sia per la collocazione degli impianti sia per gli approvvigionamenti.

La filiera corta non può che essere un valore a tutto tondo. Escludere questo concetto, rispetto alle biomasse liquide, a noi sembra francamente un controsenso. Importare dall'Africa un combustibile per fare energia in Umbria ci sembra diseconomico e non certo una riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, che invece aumentano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. La chiamo a presiedere.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 142.

OGGETTO N.142 – CAUSE CHE HANNO DETERMINATO, IL GIORNO 08/04/2013, IL DERAGLIAMENTO DI UN TRENO DELLA EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) IN LOCALITA' MONTECASTELLI DEL COMUNE DI UMBERTIDE – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DEL RIPRISTINO DI ADEGUATI LIVELLI DI SICUREZZA NELLA RETE DELLA FERROVIA MEDESIMA –
Atto numero: 1187

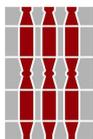
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponde per la Giunta l'Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).



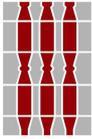
Purtroppo, ancora una volta, mi devo occupare della ex Ferrovia Centrale Umbra e ancora una volta devo rimarcare come purtroppo le mie precedenti interrogazioni siano rimaste inascoltate. L'Assessore ricorderà bene che, poco più di due mesi fa, presentai un'altra interrogazione, che in realtà riguardava tutta quanta Umbria Mobilità, riguardo alla manutenzione dei mezzi e la potenziale pericolosità degli stessi sia per il personale viaggiante sia per gli utenti, che, come noto, soprattutto nella ex Ferrovia Centrale umbra, sono fasce deboli; il tutto determinato, la scarsità di manutenzione, evidentemente, dalle criticità economico-finanziarie della società, a tutti noi ben note (è di questi giorni che il pagamento degli stipendi dei dipendenti di Umbria Mobilità è stato posticipato di qualche giorno).

Tutto questo non può riverberarsi sulla manutenzione. E vorrei sottolineare all'Assessore, quasi per prevenire la sua risposta, che non si può dare la colpa al dissesto idrogeologico e ad altre cause, se accade quello che è accaduto, appunto, a Montecastelli, dove si è verificato uno smottamento proprio nei pressi della galleria, la galleria è parte integrante della ex Ferrovia Centrale Umbra, e soprattutto non possiamo continuare, perché questo i cittadini non lo capiscono più, a fare uno scaricabarile di responsabilità, occorre assumerselo ed esporre quanto prima che cosa si intende fare perché ora questi incidenti lungo la linea ferroviaria stanno diventando troppi. Si ricorderà quello di Massa Martana di due anni or sono, e il giorno dopo questo fatto di Montecastelli, che poteva trasformarsi in tragedia, un caso simile a Fratta Todina. Quindi chiediamo di conoscere le determinazioni della Giunta regionale, affinché questi fatti non abbiano a ripetersi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

La parola all'Assessore Rometti per la risposta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*). Io credo che su accadimenti di questo tipo dovremmo rimanere ai fatti e non farne occasione di polemica. In questi giorni, ho sentito dichiarazioni, sinceramente, assolutamente non condivisibili. Per qualche pioggia c'è stato un dissesto, ci troviamo in una stagione invernale che ha prodotto danni in tutte le Regioni; l'Emilia Romagna ha chiesto l'emergenza per 100 milioni di euro per le frane nell'Appennino tosco-emiliano, la Toscana ha censito 6.000 frane, quindi siamo di fronte a una situazione eccezionale, che si è determinata anche in questo caso. E devo dire che la manutenzione della infrastruttura, in questo preciso caso, non può essere chiamata in causa, tanto meno la manutenzione dei mezzi. Di fatto, si è realizzato uno smottamento che ha fatto crollare il muro di contenimento della ripa a monte del binario per un fronte di 40 metri, un muro alto 3 metri, che ha invaso il binario, quindi il binario non ha avuto nessun problema, c'è stato uno smottamento, un collassamento di un versante a monte a se-



guito delle piogge eccezionali di questo periodo, è chiaro che questo materiale è terminato sul binario, all'uscita dalla galleria, una galleria fortunatamente curvilinea che non consentiva una visibilità per una distanza maggiore di 80 metri, quindi il treno andava a bassa velocità, 68 chilometri/ora, e questo ha consentito di evitare guai peggiori.

Colgo altresì l'occasione per ringraziare un po' tutti coloro che si sono occupati di questo evento negativo, sia il personale dell'Azienda Umbria Mobilità che tutti i soggetti intervenuti, perché in tempi rapidi il primo soccorso è stato garantito immediatamente, si tratta di una ventina di persone che hanno chiesto di essere portate a strutture sanitarie, ma di fatto non c'è stato nessun ferito particolarmente grave, o comunque che richiedesse il ricovero in strutture ospedaliere.

In questo tratto di ferrovia sono stati realizzati controlli da parte di tecnici dell'Azienda insieme a tecnici del Ministero dei Trasporti nei mesi di settembre, novembre e dicembre 2012 e sono state effettuate visite dai tecnici dell'azienda il 6 marzo, il 13 marzo, il 4 aprile. Detto muro di contenimento, in tutti questi controlli, si è presentato perfettamente integro. Ciò dimostra quello che dicevo prima, il fatto che questo terrapieno è collassato a seguito delle piogge eccessive, il terreno, quando non può assorbire più acqua, perde qualsiasi resistenza, come avviene in qualsiasi altro evento franoso: pensiamo alla Flaminia, in quel caso la frana è terminata, invece che in una linea ferroviaria, in una sede stradale.

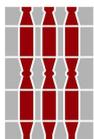
Devo dire che dalle relazioni dei tecnici viene ipotizzata, accanto al collassamento per cause appunto dovute alle piogge eccezionali di questo periodo, un'altra causa: alle 6.17 della mattina in cui è avvenuto l'incidente è stata rilevata una lieve scossa di terremoto, con epicentro a Gubbio. I tecnici, visto che gli orari corrispondono, visto che delle persone del luogo hanno sentito un boato presso la galleria proprio in quel momento, mettono in relazione la prima causa, che ho detto prima, anche con questo evento sismico che si è realizzato proprio in quell'ora. I tecnici hanno prodotto una relazione che avremo modo di approfondire.

Ad ogni modo, credo che non si possa assolutamente parlare di scarsa manutenzione o di non attenzione, da parte dell'Azienda e degli Enti preposti, perché sono stati eseguiti dei controlli ripetuti in tutte le date che ho citato.

Rimane sicuramente aperto il tema di una manutenzione attenta dell'infrastruttura, della quale siamo consapevoli, non a caso la Giunta regionale, proprio alcune settimane fa, in Giunta ha fatto una ricognizione delle risorse disponibili all'Azienda, attraverso finanziamenti statali, per poter predisporre gli interventi adeguati di manutenzione. E sono state indicate dalla Giunta regionale le risorse che debbono essere indirizzate alla manutenzione dell'infrastruttura. Ma in questo caso credo proprio di poter escludere che vi sia qualsiasi causa da attribuire alla manutenzione medesima.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per una breve replica.



Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Sarò breve, ma non può imputare a me il fatto che chi mi ha preceduto è stato particolarmente lungo, e non parlo solo dell'Assessore Rometti.

Detto questo, mi reputo molto poco soddisfatto, non completamente insoddisfatto perché voglio prendere per buone le assicurazioni sugli investimenti, la parte finale della risposta dell'Assessore, di pensare a una manutenzione degna di questo nome, e verificheremo nel corso del tempo.

Vorrei, però, sottolineare molto brevemente che proprio le parti politiche di maggioranza, di cui lei fa parte, si sciacquano spesso la bocca con la sostenibilità del territorio attraverso le infrastrutture. Ebbene, uno sviluppo sostenibile rende le infrastrutture parte integrante del territorio, quindi non si può prescindere da una manutenzione delle arterie infrastrutturali scissa dal territorio circostante. Quando c'è una galleria che ha resistito nel tempo – perché ricordiamo che quel tratto di ferrovia e quella galleria risalgono alla fine dell'Ottocento – interessata da una frana, lei mi sta dicendo, per una piccolissima scossa di terremoto, avvenuta quel giorno, può darsi che il terremoto possa essere stato, chiamiamolo impropriamente dal punto di vista tecnico, il "colpo di grazia", ma sicuramente a monte c'è una scarsità di rispetto e di manutenzione del territorio, che anche per le diverse criticità economico-finanziarie sta diventando purtroppo una regola fin troppo diffusa, non solo in questo caso testé ricordato, con i pericoli conseguenti, che dovremo fare in modo invece di scongiurare con investimenti oculati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

Chiamo l'oggetto n. 130.

OGGETTO N.130 – OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO – MANTENIMENTO DEL RUOLO DI POLO DELL'EMERGENZA/URGENZA – PROFONDI DISAGI CAUSATI AGLI UTENTI DALLA LUNGHEZZA DEI TEMPI DI ATTESA PER L'OTTENIMENTO DI VISITE, ESAMI E CONTROLLI SANITARI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1073

Tipo Atto: Interrogazione

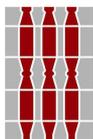
Presentata da: Consr. Goracci

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Goracci; risponde l'Assessore Tomassoni.

La parola al Consigliere Goracci per l'illustrazione.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Spero che anche questo non sia nella disattenzione tecnica, come c'è stata disattenzione rispetto a problemi che ho posto sulla sanità di quel territorio in più circostanze. Non ho tempo per approfondire questo aspetto. Certo, quando un Consigliere scrive



sarebbe buona norma, oltre che cortesia e gentilezza istituzionale, rispondere, però tiriamo avanti.

L'interrogazione è datata, ma i problemi rimangono. Era fatta prima dell'approvazione della riforma sanitaria, del nuovo Piano, e da quello è emerso un elemento positivo sui rischi, quello cioè del mantenimento del punto nascita pure in deroga, un elemento sicuramente importante. Però fatto salvo questo, tutto il resto, spending review, riforme nazionali, il nuovo Direttore di una A.S.L. (che ora è di circa 500.000 abitanti) va dicendo che bisogna tagliare su quella A.S.L., e su quell'ospedale, qualcosa come 8-10 milioni di euro, e capite che l'allarme e la preoccupazione, non tanto e non soltanto degli operatori, che pure meritano evidentemente rispetto anche loro, ma soprattutto dei cittadini, che di quei servizi devono usufruire, non sono assolutamente leniti; anzi, il timore che, dopo aver fatto una scelta lungimirante, quella cioè di unificare due ospedali di due città, comunque importanti, quali Gubbio e Gualdo, non abbia il ruolo che era stato sempre pensato, perché con il restringere è evidente che rimanendo quei blocchi territoriali vincerebbe Città di Castello su Gubbio-Gualdo Tadino, è un allarme che io sento.

Ma ancora più c'è l'elemento delle liste di attesa. Qui facevo riferimento alla senologia, e parliamo di 14-15 mesi, ma non è soltanto quella, ci sono tanti esami diagnostici per i quali il medico prescrive, il cittadino va al CUP, e si trova mesi e mesi; questo è un modo di affossare la sanità pubblica e di dare preoccupazione ai cittadini, che nelle condizioni economiche in cui si trovano – dovrebbe essere noto all'Assessore e alla Presidente e ai Dirigenti A.S.L. più che a me – cominciano a curarsi di meno, non perché non c'è bisogno ma perché non ci sono i soldi, a partire dai ticket.

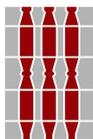
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

La parola all'Assessore Tomassoni per la risposta.

Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Il problema delle liste di attesa è un problema del quale stiamo discutendo da tempo e ha origini lontane. Devo dire che è un problema complesso, con molti risvolti, sul quale stiamo lavorando, anche con una certa alacrità, tant'è che posso dire, e lo renderemo pubblico tra poco, abbiamo anche ottenuto dei buoni risultati. Però è chiaro che uno degli strumenti più efficaci per diminuire le liste di attesa è quello della appropriatezza, che è un elemento che va costruito e abbiamo costruito e stiamo costruendo soprattutto con i medici di medicina generale e con gli specialisti del nostro sistema sanitario regionale.

Devo dire, però, che con i RAO noi diamo al cittadino una garanzia, e cioè che, nel momento della prescrizione, se il medico curante, medico di base, ritiene che quell'esame vada eseguito con alta, o media, o bassa urgenza, a seconda, appunto, dell'enti-



tà e della gravità della patologia, noi come sistema sanitario regionale garantiamo che a questo venga ottemperato in tre, sette, oppure trenta giorni.

Nel momento in cui la prescrizione non contiene il concetto dell'urgenza, quell'esame viene, appunto, rinviato alle disponibilità temporali che il sistema sanitario regionale ha nei confronti di quel determinato accertamento diagnostico. Devo, però, sottolineare che molte volte le liste di attesa impropriamente sono ritenute più lunghe di quanto realmente sono, perché all'interno di queste vengono considerati anche quegli esami diagnostici che vengono fatti perché i soggetti pazienti si sottopongono allo screening, e in questa regione noi ce ne abbiamo particolarmente tre, e quello che, tra l'altro, è un fiore all'occhiello di questa Regione è proprio quello della prevenzione per quanto riguarda il tumore al seno.

In questo caso, è il Centro regionale che provvede alla re-iscrizione dell'appuntamento per quanto riguarda l'accertamento diagnostico e che comunque c'è un arco temporale, mi sembra due anni, entro il quale l'accertamento deve essere fatto, e pertanto spesso il paziente da solo provvede a effettuare la prescrizione; qui evidentemente ci sarà pure qualche disorganizzazione da parte del nostro sistema, e a questo dovremo provvedere.

Vorrei semplicemente aggiungere, relativamente alla questione del presidio di Branca, con la sede del Dipartimento di emergenza, e l'ho ripetuto più volte, che l'Ospedale di Branca è stato individuato, dall'allegato alla legge regionale sul riordino del sistema sanitario regionale e dell'offerta dei servizi, come Dipartimento DEA di primo livello, anche perché in possesso di tutti i requisiti e gli standard richiesti. Per questo ritengo che non vi siano problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni.

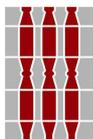
La parola al Consigliere Goracci per la replica.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Sono totalmente insoddisfatto della risposta dell'Assessore perché, quando si parla di "appropriatezza", da definire insieme con i medici di base, di medicina generale, o con gli specialisti, si tratta poi di capire dove vogliamo andare a parare.

Nel chiudere la presentazione di questa interrogazione, ho detto che la gente si cura di meno ora, per ragioni economiche. Siamo nel Paese dove si alza il livello dell'atrazina per dire che non è più pericoloso. Non lo so se l'Assessore e il Governo regionale abbiano questo intendimento.

Quando si fa riferimento ai RAO e non si tiene conto delle ordinarie vicende quotidiane, perché magari il dirigente riferisce una determinata cosa, io non ci sto all'idea che entro due anni si è tutti tranquilli, perché poi non ti scrivono entro quel periodo. E posso lasciarlo a lei, Presidente, e alla stampa, siccome, Assessore, sono autorizzato a dirlo, perché non c'è questione di privacy, mentre nella prima interrogazione non c'erano nomi per ovvie ragioni, in questo caso essendo mia moglie, mi autorizza a poter dire che una richiesta di esame senologico completo, prescritta dal medico di base il



25.02.2013, va al CUP il giorno 1° marzo, paga (si può vedere quanto, giustamente è il massimo, visto il nostro stipendio) e la data: “presentarsi il 12.06.2014 alle ore 15.20”. Si può, proprio psicologicamente – perché non si va a fare la passeggiata, evidentemente –, su un argomento del genere concepire che faccio la domanda il 1° marzo e mi prescrivono la possibilità di controllo il 12 giugno 2014? Se questa circostanza non suscita nessun tipo di reazione da parte di chi è il “manico” della sanità, io sono ancora più sorpreso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.
Chiamo l’oggetto n. 136.

OGGETTO N.136 – TEMPI PREVISTI AI FINI DEL RILASCIO DA PARTE DELLA G.R. DELL’AUTORIZZAZIONE ALLA COPERTURA DEL PRIMARIATO DI CHIRURGIA GENERALE PRESSO IL PRESIDIO OSPEDALIERO DI SPOLETO – ECCELLENZE CHE LA G.R. INTENDE MANTENERE NELL’AMBITO DEL PRESIDIO MEDESIMO – Atto numero: 1180

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde sempre per la Giunta l’Assessore Tomassoni.

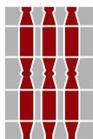
La parola al Consigliere Zaffini per l’illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d’Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

La vicenda, Assessore, è quella nota del pensionamento del Primario di Chirurgia generale dell’Ospedale di Spoleto, il dottor Casciola, peraltro un primario conosciuto in tutta l’Umbria. A prescindere dalla programmazione, che io credo che su tali posizioni andrebbe esperita, cioè andrebbe preventivamente al pensionamento percorso un programma di sostituzione e di conservazione delle specialità e delle peculiarità di una scuola di chirurgia, quale quella appunto sviluppatasi nell’Ospedale di Spoleto, grazie soprattutto alla professionalità del dottor Casciola.

Ciò detto, è del tutto evidente che la copertura di questo primariato non può restare nei tempi di una normale gestione della copertura di un primariato, con tutto il rispetto di altre specialità, che prevede tempi mediamente non rapidissimi, come sappiamo, in Umbria, ma un primariato come questo di chirurgia generale, peraltro con investimenti corposi effettuati nell’Ospedale di Spoleto dalla comunità, quindi chirurgia robotica, chirurgia mini invasiva che si riflette su una serie di altre specialità quali l’ostetricia, l’oncologia chirurgica, quindi è un buco che va riempito immediatamente, Assessore, rapidamente.

Il senso dell’interrogazione è questo: capire quali sono i tempi di copertura di questo primariato e quindi l’esperimento delle necessarie procedure.



Con l'occasione, Assessore, siccome sappiamo che è in itinere il Piano aziendale, capire una volta per tutte, cosa che ci andiamo dicendo da tanto tempo, quali sono finalmente le specialità che l'Amministrazione intende conservare nei presidi più importanti dell'azienda, tra cui c'è evidentemente quello di Spoleto.

Sappiamo che c'è una vecchia diatriba di competenze e di specialità tra il presidio di Spoleto e quello di Foligno, da tempo noi affermiamo che i due presidi non si devono accavallare sulle stesse specialità, quindi vogliamo auspicare che nella redazione del Piano in itinere si riesca finalmente a mettere un punto fermo su che cosa si fa a Foligno, che cosa a Spoleto, che cosa a Orvieto, visto che oramai l'azienda comprende anche quell'ospedale. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

La parola all'Assessore Tomassoni per la risposta.

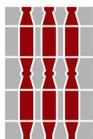
Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Io mi riallaccio a quest'ultima parte dell'interrogazione perché ritengo corretto che il problema della copertura del posto di Primariato di Chirurgia presso l'Ospedale di Spoleto debba essere comunque considerato all'interno di un piano strategico, che tenga conto di un processo di integrazione tra i due ospedali – e su questo concordo pienamente con il Consigliere Zaffini – che deve finalmente individuare la *mission* dei due ospedali, eliminando eventuali sovrapposizioni o integrandoli nella maniera giusta rispetto a certe specializzazioni. Questo perché io credo che sarebbe controproducente e non sarebbe in linea con la nostra filosofia di riforma, se i due ospedali non rispondessero a una logica non municipale ma regionale e quindi tutto questo sarebbe opportuno avvenisse, e cioè il processo di integrazione, per eliminare anche eventuali sovrapposizioni.

Mi rendo altresì conto di quanto sottolineato dal Consigliere Zaffini sull'urgenza della copertura del primariato. Devo comunque dire che al momento c'è un facente funzioni, come soluzione di tipo provvisorio, ma posso assicurare che il PAL, appunto il Piano strategico, dovrà essere oggetto di proposta da parte del Direttore Generale di quella A.S.L., entro trenta giorni circa a far data da oggi, massimo quaranta giorni.

In quell'occasione, è chiaro che verrà non solo valutato, anche per la specificità di quel tipo di chirurgia esercitata (richiamava la questione della robotica e della mini invasività), e quindi dobbiamo trovare le qualifiche e le specificità professionali perché si possa rispondere anche a quella tipicizzazione chirurgica che presso quell'ospedale ha avuto fino ad oggi notevole importanza.

Per cui mi sento di rassicurare il Consigliere che, entro il più breve tempo possibile, comunque non oltre i tempi che ho detto, il problema dovrà essere risolto, naturalmente, poi su questo apriremo un confronto con le Istituzioni locali, e quindi dopo io credo che si possano avere le soluzioni del caso. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni.

La parola al Consigliere Zaffini per una breve replica.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Assessore, il confronto è assolutamente auspicabile, specialmente nella fase di redazione del Piano locale. Il confronto dovrà essere allargato, a termini anche della nostra legge regionale, con l'associazionismo locale che sappiamo essere molto attivo a Spoleto. Ricordo, Assessore, una raccolta di firme corposa effettuata che dà il senso della preoccupazione insita nella città sul mantenimento delle peculiarità e delle eccellenze dell'Ospedale di Spoleto. Nella città di Spoleto questa integrazione è stata più volte interpretata come una sorta di travaso, a torto o a ragione questo è il comune sentire. Su questo e con questo noi dobbiamo confrontarci.

La vicenda del Primariato della Chirurgia a Spoleto è particolarmente emblematica, proprio perché lì c'è una scuola, proprio perché lì ci sono peculiarità, investimenti, specialità altissime, questa vicenda, secondo me, e secondo la logica, andava programmata. Cioè noi oggi non dobbiamo semplicemente coprire un posto, dobbiamo trovare, Assessore, una professionalità in grado di mantenere gli alti livelli che, grazie a Luciano Casciola, si sono realizzati in quel nosocomio. Su questo noi saremo particolarmente attenti e pressanti.

Apprezzo comunque la franchezza dell'Assessore e confido nella sua onestà intellettuale nel rapidamente gestire questa vicenda, che non è una vicenda qualunque, capisco che ogni primariato ha la sua dignità, ma un primariato come quello di cui stiamo parlando determina la vita stessa dell'ospedale, il buon andamento di una struttura veramente encomiabile, un gioiellino che deve essere presidiato nella sanità, nel Servizio sanitario regionale. Grazie.

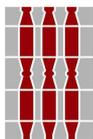
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

Chiamo l'oggetto n. 137.

OGGETTO N.137 – REGOLAMENTO DI CUI ALL'ART. 58 DELLA L.R. 12/11/2012, N. 18 RIGUARDANTE I REQUISITI E GLI ADEMPIMENTI NECESSARI AI FINI DELL'OTTENIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE E DELL'ACCREDITAMENTO ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI TRASPORTO SANITARIO – MOTIVAZIONI DEL RITARDO NELL'EMANAZIONE DEL REGOLAMENTO MEDESIMO – TEMPI PREVISTI PER L'ADOZIONE DEL PROVVEDIMENTO – Atto numero: 1182

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Barberini



PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Barberini; risponde per la Giunta nuovamente l'Assessore Tomassoni.

La parola al Consigliere Barberini per l'illustrazione.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

L'interrogazione attiene ai trasporti sanitari. E' un'interrogazione il cui contenuto è abbastanza semplice, ma molto, molto sentito dalla comunità regionale.

Come tutti noi ricordiamo, nel novembre del 2012, con la legge 18, all'interno del rioridino del Servizio sanitario regionale, con l'articolo 58 è stato riconosciuto attività di interesse generale improntata ai principi di universalità, solidarietà, economicità e appropriatezza il servizio di trasporto sanitario e non sanitario.

Lo stesso articolo prevedeva la possibilità, o, meglio, prevede la possibilità di affidare, mediante convenzioni, ad associazioni di volontariato, a Onlus, alla Croce Rossa Italiana, questi servizi, purché queste associazioni fossero preventivamente accreditate. Ovviamente, l'accreditamento deve avvenire sulla base di determinati requisiti che devono essere fissati e stabiliti da un Regolamento.

I termini per approvare questo Regolamento sono scaduti da ormai più di due mesi, e quindi si chiede, in sostanza, entro quanto tempo questo Regolamento verrà adottato dalla Giunta regionale. E' ovvio che questo Regolamento dovrà, così come prevede la norma, riconoscere quel ruolo fondamentale che hanno svolto fino ad ora le associazioni che hanno svolto questi servizi all'interno della nostra Regione, e va assolutamente accelerato perché siamo in un colpevole ritardo. Non tanto perché sono passati semplicemente due mesi, ma perché abbiamo già assistito, purtroppo, nella nostra regione ad affidamenti a soggetti – mi riferisco in particolar modo a quanto avvenuto nella A.S.L. n. 2 – che in qualche modo hanno privato di una legittimità e di un riconoscimento a quei requisiti di competenza, di storia, di tradizioni, di qualità dei servizi, riconosciuti da tutti nella nostra regione a queste associazioni.

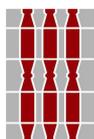
In sostanza, sarebbe da accelerare al più presto per evitare di chiudere la stalla quando i buoi se ne sono scappati; quindi chiedo all'Assessore i motivi di questo ritardo, ma soprattutto entro quanto tempo questo Regolamento verrà approvato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini.

La parola all'Assessore Tomassoni per la risposta.

Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Il contenuto dell'interrogazione mi sembra molto chiaro, credo che però questa sensibilità, da parte della Giunta, sia stata dimostrata appunto con l'inserimento nella legge di riforma di questo argomento, proprio perché ritenevamo che, come sottolineato dal Consigliere Barberini, questo fosse argomento sensibile e importante nei confronti



di un fenomeno, quello dell'associazionismo in questa regione, che è un elemento di integrazione e di aiuto nei confronti del sistema regionale.

È vero che siamo in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge stessa; è altrettanto vero che l'argomento è abbastanza complicato, seppure ci siano esperienze limitate, ma comunque esistono in altre Regioni, e naturalmente creare e implementare il sistema di accreditamento, e quindi predisporre il Regolamento, deve essere oggetto della massima attenzione perché, appunto, questo comporti quei risultati sperati e per i quali abbiamo voluto il sistema dell'accREDITamento.

Credo di poter però rassicurare il Consigliere Barberini e anche le Associazioni di volontariato, e cioè l'ANPAS e la Croce Rossa Italiana, che intanto da qui a breve noi le convocheremo a un tavolo per essere informati sul contenuto del Regolamento stesso, e comunque entro il mese di giugno noi porteremo il Regolamento in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni.

La parola al Consigliere Barberini per una breve replica.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, forse mi è sfuggita l'ultima considerazione sui tempi, nel senso che apprezzo la disponibilità dell'Assessore ad affrontare il problema.

C'è ancora, con chiarezza, un riconoscimento a questo ruolo positivo che hanno svolto le associazioni. Tuttavia cerchiamo, in un rapporto di fiducia reciproca, di recuperare veramente il tempo perduto e soprattutto di fare arrivare e rendere operativo questo Regolamento entro brevissimo tempo. Difatti, non sfugge il fatto che il Regolamento è solo il primo passo, dopodiché c'è tutta la fase vera e propria dell'accREDITamento, e solo dopo l'accREDITamento tutte le procedure che dovranno essere attivate dalle singole Aziende sanitarie e dalle A.S.L., quindi direi che dobbiamo assolutamente accelerare e auspico che la Giunta regionale emani questo Regolamento, direi, al massimo entro il mese di maggio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini.

Chiamo l'oggetto n. 139.

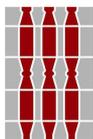
OGGETTO N.139 – INTENDIMENTI DELLA G.R. PERCHE' VENGA SCONGIURATA LA CHIUSURA DEL PRESIDIO CARING SERVICES TERNI DI TELECOM ITALIA – Atto numero: 1184

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde per la Giunta l'Assessore Riommi.

La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Si parla di un problema che ha investito le cronache dei quotidiani in questi giorni, ed è stato anche oggetto di un confronto presso il Comune di Terni, l'altro giorno, dove anche la Giunta comunale di Terni si è pronunciata in merito.

A Terni, città gravata, purtroppo, da seri e gravi problemi di natura occupazionale, derivanti dalla crisi, dalla riorganizzazione di alcune importanti multinazionali, abbiamo un'altra vicenda che turba una quarantina di lavoratori, che non sono pochi di questi tempi, per la chiusura del presidio Caring Services di Terni Telecom Italia.

È un presidio inserito all'interno della sede ternana della Telecom, sede molto importante, che tra l'altro viene mantenuta in piedi, quindi ci sarebbe solo la chiusura di questo servizio, dove appunto lavorano quaranta dipendenti.

Le Organizzazioni sindacali hanno avanzato dei programmi e dei progetti, anche di accorpamento con altre strutture limitrofe.

Ci aspettiamo di conoscere quali misure la Regione vorrà mettere in atto, se le vorrà mettere in atto, per scongiurare questa ulteriore chiusura di un presidio, che appunto impiega quaranta lavoratori tutti ternani e che sarebbe un'ulteriore batosta rispetto a un clima, a una crisi, che è già, appunto come dicevo in premessa, molto pesante per Terni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

La parola all'Assessore Riommi per la risposta.

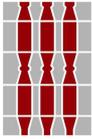
Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

Il Consigliere Nevi, nell'illustrare l'interrogazione, dava succintamente conto della questione che si sta ponendo.

La premessa a questo problema è rappresentata dalla decisione di Telecom di raggruppare, nell'ambito della divisione Caring Services, l'insieme di attività prima frammentate in varie unità operative, la cito perché questo ci pone un doppio problema in Umbria, e il piano di riorganizzazione prevede, come ricordato, una razionalizzazione delle strutture mettendo un'asticella, prima definita in 50 unità e poi in 46, il nucleo di Terni ne ha 40.

Nel contesto – e per questo l'iniziativa, d'intesa con le Istituzioni locali, e accompagnando il confronto sindacale, perché è un percorso 2013-2014, quindi non domani mattina, che vogliamo fare – occorre tener presenti due aspetti.

Con questa operazione di riorganizzazione, oltre che la soppressione del nucleo di Terni, ci sarebbe anche, a maggior ragione, viste le dimensioni, la soppressione sia del nucleo operativo di Rieti sia quello di Viterbo, con evidentemente, sebbene non illustrato, l'integrale concentrazione dei servizi, oltre che delle attività, sull'area di Roma.



Anche tenuto presente che in Umbria abbiamo già scontato, per altri versi, una perdita di servizio, questa divisione fra il 187, ad esempio, l'unità di Perugia è stata già riorganizzata, per cui essendo stata specializzata in risorse umane e contrasto alle frodi, di fatto, il 187, in Umbria, non esiste più. Ora, è evidente, considerando che i servizi di telefonia vengono erogati, com'è noto, in tante maniere, che si sta prefigurando una sostanziale 'desertificazione' della presenza Telecom nella nostra Regione, e quel poco che rimarrebbe avrà una funzionalità tutta esterna all'Umbria e tutta di carattere diversificato.

Detto tutto ciò, noi abbiamo espresso piena condivisione e solidarietà rispetto all'iniziativa portata avanti dalle Organizzazioni sindacali e, anche tenendo presente che Telecom è un gruppo privato (che sia stato privatizzato con i soldi degli italiani, questo è un altro paio di maniche) rappresentiamo, anche sul piano istituzionale, il problema di organizzazione di servizio che si crea.

Non sfugge un ulteriore profilo, che giustamente le Organizzazioni dei lavoratori mettono all'attenzione, che non è escluso che tutta questa operazione sia il preludio a un ulteriore processo di esternalizzazione dei servizi e quindi di sostanziale precarizzazione di una parte fondamentale dell'apparato di servizio delle telecomunicazioni. Quindi piena condivisione e impegno. Faremo anche noi, d'accordo con il Comune di Terni, con cui abbiamo avuto rapporti nella giornata di ieri, purtroppo per altri motivi, i passi necessari presso la Telecom per capire come possa essere riorganizzata questa partita, perché è del tutto evidente che le 40 unità fanno morire da ridere, se il processo di riorganizzazione tiene conto delle specificità territoriali, si crea un'area umbra alto Lazio che ha numeri più che sufficienti per garantire l'equilibrio che loro hanno individuato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi.

La parola al Consigliere Nevi per una breve replica.

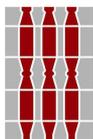
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Direi che sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, perché mi pare che nelle sue parole vi sia la voglia, la volontà di combattere questa battaglia, e cercare di portare a casa un risultato che, come lui ha giustamente sottolineato, significa evitare un ulteriore impoverimento della presenza di un'importante azienda nazionale sul nostro territorio umbro.

Inoltre mi fa piacere che vi sia sostanzialmente l'impegno della Regione ad aiutare le Istituzioni locali nell'interlocuzione con Telecom. Forse sarà opportuno che, una volta insediato il nuovo Governo, se ne interessi anche il Governo nazionale. Quindi per ora sono soddisfatto e rimaniamo in attesa degli sviluppi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Chiamo l'oggetto n. 141.



OGGETTO N.141 – NOMINA DEL DIRETTORE GENERALE DELL’AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA – POSSIBILI PROFILI DI ILLEGITTIMITA’ – Atto numero: 1186

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponde per la Giunta l’Assessore Tomassoni.

La parola al Consigliere Rosi per l’illustrazione.

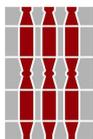
Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

L’interrogazione riguarda proprio elementi di illegittimità verificatisi nella Regione Umbria in ordine alla nomina del Direttore Generale dell’Azienda ospedaliera. Premesso che l’articolo 16, comma 6, dell’ordinamento del sistema sanitario regionale stabilisce che le funzioni del Direttore Generale non possono essere esercitate per un periodo superiore a dieci anni, e che tale disposizione era già contenuta nell’articolo 12 della previgente legge regionale del 20 gennaio 1998, che disciplina proprio questi incarichi all’interno dell’Azienda sanitaria; pongo questa interrogazione in relazione al fatto che, tramite decreto della Presidente della Giunta regionale, n. 101 del 28 dicembre 2012, in particolare, è stato nominato il direttore Orlandi come Direttore Generale dell’Azienda sanitaria ospedaliera, per il quale risulta che sia stato da tempo maturato il periodo massimo di dieci anni nella posizione di Direttore Generale presso l’Azienda sanitaria della regione; quindi si ritiene che il medesimo non potesse essere inserito in questo elenco degli idonei alla nomina. Si ritiene altresì che il suo incarico a Commissario straordinario dell’Azienda ospedaliera di Perugia fosse contrario alla disposizione di cui al comma 7, articolo 12, legge regionale n. 31/1998, per il quale vigevano gli stessi requisiti richiesti come Direttore Generale.

Vista la conferma della nomina a Direttore Generale, che bypassa il limite dei dieci anni, interrogo la Giunta relativamente alle motivazioni secondo cui le funzioni di Direttore Generale che non possono essere esercitate per un periodo superiore a dieci anni non sono state inserite in questi requisiti; e come mai gli Uffici regionali, unitamente alla Giunta e al Presidente della Regione, non hanno rispettato le disposizioni previste e contenute in una normativa vigente da quasi quindici anni, senza soluzione di continuità, che prevedeva una specifica prescrizione sui requisiti che devono possedere gli aspiranti Direttori Generali; e come mai il rispetto di tale requisito non è stato rilevato dall’apposita Commissione di valutazione.

Ho ommesso, ovviamente, tutta la parte elencante i vari articoli, riguardo alla formulazione della Commissione che doveva effettuare l’analisi e la valutazione degli elenchi degli idonei.

Riepilogando, quindi, interrogo la Giunta per capire come mai non è stato rispettato il succitato limite massimo; a questo si collega un trasferimento, quello del dottor Frati-



ni dalla A.S.L. n. 3 di Foligno all'Azienda ospedaliera di Terni, per cui rilevo questa doppia situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi.

La parola all'Assessore Tomassoni per la risposta.

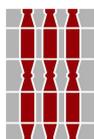
Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

A me preme fare una premessa di tipo politico e cercherò di dare una risposta contenuta nei tempi, anche tenendo conto della minuziosità, soprattutto da un punto di vista tecnico, del testo dell'interrogazione, che comporterebbe la necessità di un tempo sicuramente superiore a quello che ho a disposizione, eventualmente posso consegnare alla Consigliere Rosi la risposta più dettagliata che ho qui.

Intanto, voglio sottolineare un fatto, e cioè che la nostra Regione, che è in equilibrio finanziario, e non soltanto questo, ma che ha un buon rapporto costi/benefici per quanto riguarda la gestione del sistema sanitario regionale, deve tutto questo alle scelte politiche compiute, ma soprattutto al lavoro del *management* e di tutto il personale, che appunto opera nella nostra Regione nell'ambito del sistema sanitario regionale.

Aggiungo che, per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera, ora Azienda ospedaliera universitaria, di Perugia i risultati che sono stati fino ad oggi ottenuti sono ottimi risultati, sia da un punto di vista dell'equilibrio finanziario, e quindi anche dell'ottimizzazione dei costi, ma soprattutto anche come risposta qualitativa alle esigenze da un punto di vista dell'offerta sanitaria, quindi la nostra scelta ha tenuto, naturalmente, conto anche di questi risultati. E' chiaro che, avendo scelto quel Direttore Generale, la Giunta non ha ritenuto che vi fossero elementi di ineleggibilità al riguardo, e posso dire che, oltretutto, trattandosi di un'Azienda ospedaliera universitaria, la nomina del Direttore Generale deve avvenire secondo quanto previsto, appunto, dalla convenzione, ma soprattutto dalla 517.

Di conseguenza, la Regione dell'Umbria, per adeguare le disposizioni regionali alla normativa nazionale, con l'articolo 18, comma 8, della legge regionale n. 8 del 9 aprile 2013, "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2013 in materia di entrate e di spese modificazioni e integrazioni di leggi regionali", ha sostituito l'articolo 20, che riguarda il Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera universitaria, ulteriori disposizioni, che recita: la nomina del Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera universitaria avviene d'intesa con il Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, attingendo all'elenco regionale di cui all'articolo 17, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 bis del decreto legge n. 502 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 517. Le procedure di verifica dei risultati di conferma, di decadenza e di revoca del Direttore Generale dell'azienda sono disciplinate dal protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università degli Studi di Perugia. Nei decreti legislativi 517 e 502 non sono previsti vincoli per la copertura oltre il decennio dell'incarico di Direttore Generale.



Per quanto riguarda il trasferimento del dottor Fratini è avvenuto mediante mobilità per compensazione con altro dirigente. La disciplina a cui appartengono i due dirigenti medici interessati è ricompresa tra quelle di igiene epidemiologica e sanità pubblica. Tale procedura è stata effettuata in conformità a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro dell'area della dirigenza medica. Le normative vigenti prevedono che, in caso di trasferimento, il dirigente medico perda l'incarico di struttura complessa, come si è verificato in concreto, che attualmente nell'Azienda ospedaliera di Terni è collocato in aspettativa nella direzione medica di presidio. Non vi sono estremi di abuso d'ufficio o interesse privato in quanto non è stato il dottor Fratini ad adottare l'atto ma i soggetti competenti a sostituirlo in caso di mancanza o impedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni.
La parola al Consigliere Rosi per una breve replica.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Premettendo che, ovviamente, non ho nulla di personale nei confronti né del direttore Orlandi né del dottor Fratini e non metto in discussione le loro qualità professionali, la mia è soprattutto una sollecitazione al rispetto delle regole e delle leggi, evitando di creare figli e figliastri, dato che se esistono delle regole esse devono valere per tutti, anche se l'Assessore ha assicurato che è stato fatto tutto con una valutazione nel rispetto dell'equilibrio finanziario per l'offerta sanitaria, all'interno non bisogna creare delle posizioni di potere che vadano a cristallizzarsi. Quindi forse un turnover, o comunque un inserimento di persone nuove con energie e funzionalità diverse, potrebbe dare uno slancio diverso al sistema sanitario.

La ringrazio se mi consegnerà il documento scritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.
Chiamo l'ultima interrogazione del Question Time, di cui all'oggetto n. 140.

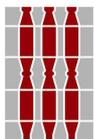
OGGETTO N.140 – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE PERUGIA-ASSISI CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019 – OPPORTUNITA' CHE IN SENO AL CONSIGLIO MEDESIMO NON SIANO PRESENTI ESPONENTI POLITICI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1185

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; risponde per la Giunta l'Assessore Bracco.

La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.



Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Il progetto Perugia-Assisi Capitale europea della Cultura è una grande opportunità non solo per le città di Perugia e Assisi ma per tutta la Regione e dunque bisogna lavorare tutti insieme per raggiungere l'obiettivo.

A quanto mi risulta, Assessore, quando fu nominato il Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, il Presidente, il professor Bracalente, un manager di origine perugina, il dottor Andrea Ragnetti, e la professoressa Stefania Giannini, allora Rettrice dell'Università di Perugia, la filosofia era quella di nominare un Consiglio di Amministrazione più asettico possibile, non legato a incarichi politici, anche se legittimamente ognuno poteva avere provenienze o estrazioni, come il Presidente stesso avendo avuto esperienze politiche, ma in quel momento della vita non avevano nessun incarico politico proprio per non politicizzare eccessivamente detto Consiglio di Amministrazione.

Con il passare del tempo le condizioni sono cambiate: l'ex rettrice Stefania Giannini si è candidata al Senato della Repubblica ed è stata eletta. Io ritengo opportuno che la senatrice Giannini si dimetta da questo incarico perché, se lo spirito iniziale era quello di nominare persone non politiche, ciò significa che se una persona si candida, come si è dimessa giustamente o sospesa dall'incarico di Rettore, è opportuno che si sospenda o si dimetta, oppure le Istituzioni facciano pressione per farla dimettere da questo incarico.

Chiediamo, perciò, alla Regione di intervenire, essendo, tra l'altro, sponsor di questo progetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni.

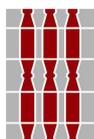
La parola all'Assessore Bracco per la risposta.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali. Politiche dello spettacolo. Turismo e promozione dell'Umbria. Grandi manifestazioni. Commercio e tutela dei consumatori. Sport ed impiantistica sportiva. Associazionismo culturale e sportivo. Centri storici*).

Ovviamente sono d'accordo con le premesse dell'interrogazione del Consigliere Monni, cioè sul valore della Fondazione per raggiungere un obiettivo, che è largamente condiviso nella nostra Regione, cioè quello della candidatura di Perugia-Assisi a Capitale europea della Cultura per il 2019.

Ora, proprio per l'importanza di questo appuntamento, insieme agli impegni che questo richiedeva, abbiamo dato vita alla Fondazione che, come recita l'articolo 11 dello Statuto, ha un Consiglio di Amministrazione composto di cinque membri: tre di questi membri sono indicati dai soci fondatori, Regione Umbria, Comune di Perugia e Comune di Assisi, e due sono eletti dal Collegio di Indirizzo.

Nella prima fase, nell'aprile 2012, furono indicati dai soci fondatori il professor Bracalente dalla Regione dell'Umbria, il dottor Andrea Ragnetti dal Comune di Perugia, la professoressa Stefania Giannini dal Comune di Assisi.



Successivamente, in epoca recentissima, a seguito dell'ingresso dei nuovi soci nella Fondazione, a cominciare dall'Unioncamere, dalle Camere di Commercio di Perugia e di Terni, il Consiglio di Amministrazione è stato confermato, per cui la Regione dell'Umbria ha confermato il professor Bracalente, il Comune di Perugia il dottor Ragnetti, e recentissimamente il Comune di Perugia ha confermato la professoressa, oggi senatrice, Stefania Giannini. Per cui questo è lo stato dell'arte.

Per quanto riguarda gli ostacoli di natura formale alla presenza di chi ricopre cariche politiche all'interno degli organismi della Fondazione, ovviamente, non ci sono, quindi non c'è nessun ostacolo formale che impedisce alla senatrice Giannini di restare nel CdA della Fondazione.

Credo che il tema che si ponga è quello di un'opportunità politica: l'opportunità politica deve essere in primo luogo valutata dalla persona stessa, con se stessa, e con la propria coscienza. In secondo luogo, deve essere valutata dal designatore, quindi dal Comune di Assisi. Per quanto riguarda gli altri soci noi potremmo, in sede di nomina, o conferma, del Vicepresidente, far valere il fatto che è cambiato lo *status* dell'attuale Vicepresidente, quindi la cosa può essere ripensata.

Comunque che vi sia una qualche generale valutazione di opportunità politica, io posso convenire con il Consigliere Monni, ma dal punto di vista formale la Regione Umbria non ha strumenti che non quello di porre la questione della Vicepresidenza, attraverso il suo rappresentante, al momento in cui questa si porrà.

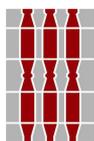
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco.

La parola al Consigliere Monni per una breve replica.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Assessore, ho percepito dalla sua risposta che lei, in linea di massima, è d'accordo sul problema che ho sollevato. Naturalmente sapevo benissimo, Assessore, che la nomina della senatrice Giannini era stata effettuata dal Comune di Assisi, e sarà mia premura scrivere al Sindaco Ricci sottoponendo lo stesso problema perché ritengo che, se questa deve essere una candidatura che coinvolge tutti gli umbri, deve essere rimarcato il fatto, una volta per tutte, che nel Consiglio di Amministrazione non ci siano politici che abbiano incarichi in questo momento proprio per dare la possibilità di raggiungere un obiettivo. Sapevo e so benissimo che nello Statuto non c'era una clausola che condizionava questa nomina, però visto che siamo anche alla vigilia, ad esempio, delle elezioni del Rettore, e visto che aspettiamo le candidature ufficiali, anche lì ci potrebbe essere l'opportunità di candidati che ricoprono incarichi istituzionali, sarebbe opportuno che da adesso vi sia un segnale forte dalla politica – lei me lo ha dato – che chi scende in campo deve avere l'opportunità di dimettersi da questi incarichi. Me lo auguro per la senatrice Giannini e così per chi si candiderà prossimamente alle elezioni di Rettore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni.



Si esaurisce così la seduta di Question Time. Sospendo la seduta per quindici minuti. Prego i Consiglieri di rimanere in Aula perché riprenderà alle ore 11.35 la seduta ordinaria.

La seduta è sospesa alle ore 11.18 e riprende alle ore 11.44.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 4 e 5 aprile 2013.

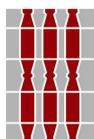
Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Significo che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 26 del 3 aprile 2013:** Regione Decreto 26 febbraio 1928, n. 332 e successive modificazioni. Comunità Agraria di Acqua Santo Stefano in Comune di Foligno – Proroga incarico del Commissario regionale straordinario;
- **Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 27 del 3 aprile 2013:** Legge regionale 3 marzo 1995, n. 9, art. 8-bis. Consulta regionale dei Parchi – Nomina dei componenti.

Significo altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'atto n. 1171 - Interrogazione del Consigliere Monacelli, concernente: "Manifestazione, svoltasi a Terni, denominata Wine Lovers – Ammissibilità della richiesta presentata dal Comune di quella città, ai fini dell'ottenimento di pubblici finanziamenti, con rife-



rimento al bando Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - misura 3.1.3 - Incentivazione attività turistiche".

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – NORME PER GARANTIRE L'INDIPENDENZA DEGLI ORGANI DI CONTROLLO E LA QUALITA' DEL CONTROLLO – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 21/03/1995, N. 11 (DISCIPLINA DELLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE E DELLA PROROGA DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Zaffini, Rosi, Buconi, Smacchi e Bottini

NORME PER RAFFORZARE L'INDIPENDENZA, L'IMPARZIALITA' E LA COMPETENZA DEI REVISORI CONTABILI NOMINATI NEGLI ENTI DI COMPETENZA REGIONALE – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 21/03/1995, N. 11 (DISCIPLINA DELLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE E DELLA PROROGA DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini e Brutti

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Atti numero: 1063 - 949 e 1063 - 949/bis

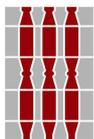
PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

Presidente, Colleghi, la proposta di legge che oggi prendiamo in esame affronta il tema delle modalità di nomina o designazione dei componenti degli organi di revisione legale e collegi sindacali di spettanza della Regione, al fine di assicurare la massima indipendenza, imparzialità e obiettività nello svolgimento delle attività di controllo.

Il testo giunge dopo l'approvazione della legge n. 24/2012 di riforma del Collegio regionale dei Revisori dei Conti e scaturisce da due proposte di legge di iniziativa consiliare che, nel corso dei lavori della I Commissione, sono state abbinate, ai sensi degli articoli 25 e 28 del Regolamento interno, in quanto riguardanti la medesima materia.

Il primo atto, n. 949, è una proposta a firma Dottorini e Brutti, mentre il secondo, che la Commissione ha scelto come testo base, che vede come primo firmatario il collega



Zaffini, porta la firma anche dei colleghi che fanno parte del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale.

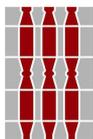
La proposta che è scaturita dai lavori della Commissione persegue sostanzialmente due obiettivi: in primo luogo, vi è l'intento di riassegnare pienamente al Consiglio regionale quella funzione di controllo che gli viene espressamente attribuita dallo Statuto, funzione complessa e delicatissima, ma essenziale per garantire la trasparenza e la correttezza nella gestione di organismi, agenzie e aziende a rilevanza pubblica; in secondo luogo, ci si propone l'obiettivo di innalzare il livello di qualità dell'attività di controllo, garantendo, allo stesso tempo, la piena autonomia e obiettività ai professionisti che saranno chiamati a svolgerla. A tal fine si è ritenuto opportuno andare a incidere, modificandola, sulla legge regionale n. 11/1995, limitatamente alla materia degli organi di controllo.

Si tratta, come si può vedere, di obiettivi ambiziosi ma non ulteriormente rinviabili, anche in considerazione dello scarso livello di fiducia nei riguardi della politica, che nella fase che stiamo attraversando ha raggiunto i minimi storici. Non si può, infatti, tacere il fatto che una delle motivazioni principali che stanno alla base di questa proposta risiede nell'esigenza di sganciare dalle logiche di mera spartizione partitica l'individuazione di figure di garanzia, che necessitano, da un lato, di spiccate e provate competenze e, dall'altro, di un'adeguata indipendenza ed equidistanza da condizionamenti e interferenze.

Entrando nel dettaglio di quanto previsto da questa proposta di legge, l'obiettivo del potenziamento del ruolo del Consiglio regionale, nell'ambito specifico del controllo da esercitare per il tramite dei componenti nominati o designati dal medesimo negli organi di revisione legale e nei collegi sindacali di soggetti pubblici o privati, è conseguito ponendo in capo ai suddetti soggetti adempimenti aggiuntivi rispetto a quanto loro richiesto ai fini dello svolgimento dell'incarico professionale di revisore o sindaco delle aziende private. Per questo motivo si prevede che i componenti di revisione legali e i collegi sindacali siano tenuti a trasmettere al Consiglio regionale una relazione trimestrale sull'attività di controllo svolta, che dia conto almeno di elementi quali il rispetto delle disposizioni di legge di amministrazione e contabilità, la regolarità della tenuta contabile e la corrispondenza degli atti di bilancio, i risultati dell'esame del bilancio di previsione, le relative variazioni e il consuntivo per gli Enti e aziende dipendenti dalla Regione, la consistenza di cassa. Inoltre, i revisori sono tenuti a relazionare in ogni momento il Consiglio regionale su eventuali irregolarità riscontrate nell'ambito dell'attività di controllo svolta, nonché sulla eventuale non congruità degli atti gestionali posti in essere dagli amministratori rispetto agli indirizzi strategici e al mandato ricevuto.

Le relazioni trimestrali saranno esaminate dalla Commissione consiliare competente per materia, che poi dovrà riferire al Consiglio.

Infine, il Consiglio regionale potrà formulare annualmente delle direttive per indirizzare l'azione dei componenti gli organi di revisione legale e i collegi sindacali verso il controllo di specifici atti gestionali od obiettivi di rilievo strategico, per la garanzia



dell'equilibrio economico e della sana gestione dell'Ente controllato. In tal modo si vuol fare del Consiglio regionale, e prima di tutto delle Commissioni consiliari permanenti, l'interlocutore privilegiato non solo per un'attività relazionale da svolgere periodicamente sulla base di specifiche informazioni richieste, ma anche per riferire eventuali incongruenze riscontrate nella gestione da parte del soggetto controllato.

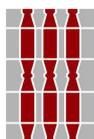
L'altro importante obiettivo che si propone l'iniziativa legislativa, quello cioè di innalzare il livello di qualità e di efficacia dell'attività di controllo, viene perseguito puntando sulla formazione continua, sulla verifica della presenza di adeguate competenze specifiche ed esperienze, su una modalità di nomina capaci di garantire autonomia e indipendenza.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è importante sottolineare che, come viene bene evidenziato anche dalla Corte dei Conti, il possesso di un'appropriata formazione ed esperienza professionale particolarmente tecnicistica e specializzata in materia di revisione dei conti costituisce il primo presupposto per il corretto svolgimento dei controlli e per la credibilità dei relativi risultati, fermo restando l'assunto di partenza dell'idoneità dei soggetti chiamati a ricoprire l'incarico a svolgere tale funzione in piena autonomia e con obiettività.

Per questo motivo nella proposta di legge si prevede che la Regione possa stipulare, con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dei protocolli d'intesa per la formazione dei soggetti nominati o designati negli organi di revisione legale o nei colleghi sindacali, ai fini di implementare le loro competenze professionali in relazione alla tipologia di Ente controllato.

Ma è chiaro che prima di tutto il Consiglio regionale debba individuare i componenti da nominare o designare tra soggetti in possesso di comprovati requisiti professionali specifici. A tal fine si è prevista l'istituzione presso il Consiglio regionale di un elenco regionale per la nomina e designazione dei componenti gli organi di revisione legale e i colleghi sindacali. Previo avviso pubblico potranno iscriversi a tale elenco tutti coloro che sono in possesso della qualifica di revisore legale e gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Inoltre, per iscriversi all'elenco regionale si dovrà essere in possesso anche di specifici ulteriori requisiti, che saranno definiti dal Consiglio regionale con apposita deliberazione, e che dovranno rispettare i seguenti principi: anzianità di iscrizione al registro dei revisori legali o all'ordine, esperienza professionale maturata come componente di organi di revisione legale o colleghi sindacali, possesso di adeguata qualificazione professionale, in particolare in materia di contabilità pubblica e gestione economica negli Enti pubblici. Tali requisiti saranno graduati in relazione alla complessità e dimensione economico-finanziaria dell'Ente da vigilare, e di conseguenza l'elenco regionale sarà suddiviso in diverse sezioni alle quali si accederà in base ai diversi requisiti aggiuntivi posseduti.

In questo modo si può anche prevedere, da un lato, che non vi siano barriere d'ingresso nell'elenco e, dall'altro lato, la possibilità di mobilità e di passaggio a sezioni superiori con l'avanzare dell'esperienza maturata e delle competenze professionali acquisite.



Infine, per garantire la massima indipendenza e separazione dalle logiche di spartizione partitica delle nomine, la proposta di legge prevede che la nomina o designazione avvenga tramite estrazione a sorte dall'elenco regionale. I soggetti estratti sono esclusi da successive estrazioni che dovessero svolgersi prima della fine del mandato. I componenti degli organi di revisione legale possono essere nominati o designati per non oltre due mandati consecutivi presso lo stesso organo e comunque per un periodo non superiore a sei esercizi finanziari. L'istituzione dell'elenco regionale e la previsione dell'estrazione a sorte rappresentano un atto di serietà e di responsabilità che sancisce un principio sacrosanto. Revisori legali e collegi sindacali non possono essere né di destra né di sinistra, né di maggioranza né di minoranza. Per troppo tempo la politica ha consentito che i collegi di garanzia delle società o delle agenzie dipendenti dalla Regione fossero frutto di una trattativa tra maggioranza e opposizione in cui a perdere era sempre la terzietà di questi organismi e a trionfare i sospetti sulla reale indipendenza di chi è chiamato a un ruolo di controllo importantissimo.

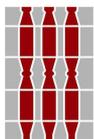
Un conto, infatti, sono le figure chiamate a gestire le politiche regionali, su cui è giusto che la politica dia le proprie indicazioni; un altro conto sono le figure tecniche chiamate al controllo tecnico e contabili che, all'opposto, devono garantire l'assoluta imparzialità e indipendenza rispetto alla politica. Nel tempo è divenuta prassi la spartizione tra maggioranza e minoranza di queste figure e organismi di garanzia, il che era di fatto incoraggiato dal meccanismo con cui si giungeva alla designazione, un meccanismo che ha fatto il suo tempo e che sicuramente ha contribuito all'aumento delle già eccessive nomine di carattere politico che ci sono nell'ordinamento della nostra regione.

Per questo motivo ritengo che oggi l'Aula del Consiglio regionale abbia l'opportunità di inviare un segnale forte alla comunità umbra, approvando una legge che sottrae alla politica e alle spartizioni le nomine di figure tecniche molto importanti, che hanno funzioni fondamentali di controllo sulla corretta gestione di Enti e società dipendenti dalla Regione e che pertanto occorre che, più che rispondere a questa o a quella forza politica, siano dotati del massimo grado di indipendenza, imparzialità e soprattutto competenza.

Una legge moderna, lungimirante e coraggiosa, che non esclude e non favorisce nessuno per ragioni politiche, ma si affida alla competenza per individuare professionisti di provate capacità ed esperienza in grado di esercitare il controllo con la dovuta terzietà e imparzialità.

Io credo che, se il Consiglio confermerà l'orientamento emerso in sede di Commissione, noi potremmo dire di aver reso un servizio alla trasparenza e alla obiettività, che devono essere alla base di ogni buona amministrazione, togliendo dalle disponibilità dei partiti ciò che non è di loro competenza.

Mi auguro, pertanto, che tutte le forze politiche riconoscano l'opportunità di un provvedimento di questo tipo e che quindi possa trovare l'approvazione con un largo consenso del Consiglio regionale.



Non resta altro da aggiungere se non ricordare che la I Commissione, nella seduta del 23 gennaio scorso, ha esaminato l'atto oggi in discussione, esprimendo a maggioranza parere favorevole sul testo, sul quale siamo chiamati a esprimerci, e dando incarico al sottoscritto di riferire in Aula per la maggioranza e al collega Lignani Marchesani per la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Dottorini.

La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

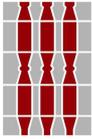
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Io credo che questo atto debba essere un serio spunto di riflessione da parte delle forze di maggioranza e di opposizione, perché questa legge e il voto che l'Aula esprimerà sulla stessa non possono essere recintati, appunto, negli angusti canoni della maggioranza e dell'opposizione. È opportuna, quindi, una riflessione molto ampia, che debba prendere lo spunto da quelli che sono stati i decreti governativi degli ultimi dodici mesi, in realtà già cominciati sul finire del Governo Berlusconi, con il decreto dell'agosto 2011, del Ministro Tremonti, che hanno rappresentato una pesante invasione di competenza nell'autonomia regionale. Si è immotivatamente inserita una norma, anche sul numero dei Consiglieri regionali, la Corte, supremo organo costituzionale, ha respinto i ricorsi delle Regioni perché ha di fatto recepito una nuova costituzione materiale all'interno della quale, bene o male, si vuole togliere valore al potere delle assemblee incidendo anche su quello che erano le potestà indipendenza e sovranità del regionalismo.

Scendendo nella materia, questo è valso anche per il Collegio dei Revisori dei Conti delle Regioni: un'inopinata norma ha di fatto trasformato revisori di natura politica, che costavano zero all'Esecutivo regionale, e al Consiglio regionale, alla Regione nella sua totalità, con dei revisori tecnici che hanno comportato un necessario aumento di spesa di 50.000 euro all'interno del bilancio del Consiglio regionale solo per quanto riguarda quest'area. Con un criterio, quello dell'estrazione a sorte, che sicuramente è tutt'altro che garanzia di indipendenza degli stessi, ma, anzi, il più delle volte è intrusione all'interno dei poteri della politica da parte di soggetti tecnici che dovrebbero, invece, – lo dico con tutto l'affetto del caso – farsi bene o male gli affari loro. Parlo ovviamente della questione dei Revisori della Regione dell'Umbria, senza nulla togliere alla professionalità degli stessi.

Ma abbiamo visto che i requisiti posti per i Revisori dei Conti della Regione sono talmente stringenti che, invece di garantire professionalità, di fatto, fanno una sorta di barriera d'entrata che predeterminano una casta nella casta, tanto è vero che solo 18 persone hanno fatto richiesta per accedere al sorteggio, perché pochi erano coloro che avevano i requisiti.

Io credo, ma credo di non essere il solo in quest'Aula, che invece si debba garantire una possibilità di accesso anche a coloro che si affacciano alla professione, che forse,



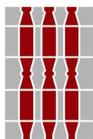
proprio perché più slegati dai gangli del potere, garantiscono molta più indipendenza di quanto non la possano garantire soloni che hanno costruito i loro requisiti proprio con tutto quello che oggi noi si cerca di combattere con questa norma. Di fatto, chi ha i requisiti per poter accedere al sorteggio dei revisori della Regione dell'Umbria sono soggetti che sono stati designati dalla politica o nelle aziende sanitarie o nelle aziende ospedaliere o nei comuni capoluogo o nelle province, perché senza questi requisiti non si poteva accedere a questo sorteggio.

Ora, la meritoria analisi del Comitato per la legislazione di voler introdurre dei criteri professionali, se parte da presupposti giusti, arriva a conclusioni sbagliate, perché di fatto dare un elenco in cui si dichiara: questi sono coloro che hanno merito perché tutto sommato non siamo soddisfatti, e la politica, il Consiglio regionale, ha il diritto di valutare i propri revisori (ha il diritto di valutare perché l'organismo di controllo, che è proprio il Consiglio regionale, va oltre quelli che erano i meccanismi degli anni della Prima Repubblica, di assemblee sovrane, in cui le maggioranze e le opposizioni si confrontavano e predeterminavano sessioni di bilancio toste e indirizzi di natura politica.

Oggi, proprio per l'indirizzo del legislatore generale, si va nella direzione per cui gli esecutivi governano e le assemblee controllano, ma le assemblee nella loro interezza; si va sfumando il meccanismo di maggioranza/opposizione, non nella politica, dico come un *vulnus*, non come un fatto positivo, ma di fatto si va verso assemblee che rimangono meramente organi di indirizzo e di controllo, con poche frecce al proprio arco. E che cosa fanno le assemblee? Che cosa fa l'Assemblea legislativa dell'Umbria? Il Consiglio regionale dell'Umbria? Non trova di meglio che abdicare ulteriormente alle proprie competenze, cioè di fatto stabilire un requisito in cui o i requisiti sono oggettivi, e se sono oggettivi si crea quel meccanismo di casta che prima ho ricordato, di fatto solamente coloro che hanno prerequisiti possono accedere; i requisiti non oggettivi, invece, sono un terreno estremamente minato, perché dire in maniera predeterminata chi può essere bravo e chi meno, credo che questo non sia il compito della politica, mentre la responsabilità della politica è proprio quella di poter invece indicare questi revisori a cui in qualche modo si va e si deve andare a rispondere.

Quindi, fermi restando gli emendamenti predisposti dall'Ufficio di Presidenza in caso di approvazione della medesima, che di fatto racchiudono un momento transitorio, senza il quale noi avremmo una sorta di "buco" legislativo e che quindi va chiaramente sostenuto a prescindere dall'esito finale, io credo che oggi, se andiamo a votare questa norma, andiamo ad abdicare a ruoli e responsabilità del Consiglio regionale, ci iscriviamo tra coloro che sostengono la deriva tecnocratica che ha deciso di invadere quelle che erano le competenze delle assemblee e quelle che erano le sovranità del regionalismo, è un qualcosa di assolutamente inaccettabile.

Concludendo la parte istituzionale, mi permetto di aprire una piccola fase di natura politica, se è vero, come è vero che i revisori sono tra le poche competenze che il Consiglio regionale ha nel suo bagaglio, mi permetto di dire che alla maggioranza fa gioco abbastanza facile rinunciare a qualche revisore, perché non mi sembra che la mag-

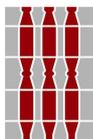


gioranza indichi di estrarre tra persone con requisiti assoluti, magari anni di dirigenza, di managerialità, incarichi ricoperti (ma anche qui si creerebbe una casta), ma non mi sembra che vi sia un disegno di legge, che a questo punto sarebbe coerente, che determini che anche i consiglieri di amministrazione, anche gli amministratori unici – che troppo spesso si sovrappongono ai direttori generali nelle agenzie, vedete bene quanto il confine tra i due, l'uno burocratico e l'altro politico, siano sovraesposti – non mi sembra che vada in quella direzione, non mi sembra che la maggioranza, o la Giunta, voglia abdicare a queste prerogative in cui si afferma che bene anche i consiglieri di amministrazione, anche gli amministratori unici, vengano estratti a sorte in un registro predeterminato di persone con comprovati requisiti.

Si va a incidere solamente sul controllo e, badate bene, essendo il controllo una prerogativa prioritaria, insieme all'indirizzo, delle assemblee, di fatto, si abdica a se stessi, poi non ci lamentiamo perché a quel punto l'estrazione a sorte è perfettamente coerente con la riduzione a venti Consiglieri regionali, è perfettamente coerente con la riduzione delle assemblee che non costano nulla, come i consigli comunali.

In Umbria verranno rinnovati alcuni consigli comunali di qui a poco, alcuni di paesi anche estremamente piccoli, se consigli comunali in cui di fatto lo si fa *gratis et amore Dei*, sono ridotti a pro loco, consigli comunali di sei persone, in cui la rappresentatività politica non esiste più, in cui la politica abdica se stessa. Abbiamo subito come politica questi diktat da parte di governi o tecnocratici o che hanno dovuto recepire derive tecnocratiche; credo che andarci a farci male da soli, sposando questa linea nel nome di una trasparenza, collega Dottorini, che mi permetto di dire, non so la competenza, su cui potremmo discutere a lungo, ma sulla trasparenza, io credo che un revisore, che è iscritto a un albo professionale, sia di per se stesso trasparente perché chiaramente mi rifiuto di credere che una professione, una corporazione, un albo non vada al proprio interno a espellere coloro che non hanno requisiti di moralità e per poter essere iscritti a quell'albo.

Il requisito per essere revisori, mi si permetta di dire, adatti a essere nominati, votati (la mia speranza), o estratti (la speranza di altri), è di per se stesso l'iscrizione a un albo professionale, altrimenti credo che potremmo anche aprire, potenzialmente, un conflitto istituzionale con quelli che sono bene o male i depositari degli albi, se ci devono essere altri tipi di requisiti. E mi permetto di dire che per fare il revisore di un'agenzia, per fare il revisore di un'azienda ospedaliera o di un'azienda sanitaria, e finanche per fare il revisore della Regione dell'Umbria, occorra passione e competenza sul campo, ma non occorre avere i requisiti precostituiti con i vecchi canoni, come bene o male nei complessi percorsi della giustizia. Molti di noi hanno purtroppo avuto a che fare con processi civili o penali, perché quando qualcuno è esposto a questo si deve sottoporre, quantomeno lo deve mettere in conto; nella mia esperienza posso dire che giovani avvocati sono stati di gran lunga migliori, hanno seguito la causa, e anche più economici, devo dire, rispetto a grandi soloni, grandi nomi che delegano i loro assistenti, non seguono la causa, e poi non portano gran che neanche come risultati.



Per questi motivi, che ho cercato in qualche modo di riassumere, che sono motivi eminentemente politici, ma non di parte, ma che vogliono rivendicare il primato della politica, siamo contrari – sono contrario, ma credo di poter parlare con sfumature diverse, perché qui, ripeto, non c’entrano i partiti, le maggioranze e le opposizioni, anche in nome di altri colleghi – a questo disegno di legge.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Lignani Marchesani.
Apriamo la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d’Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

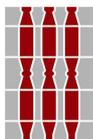
Grazie, Presidente. La materia è veramente importante, talmente importante da imporre a tutti noi una sorta di obiettività morale rispetto alle proprie convinzioni che deve andare oltre, in questo caso oltre le banali appartenenze.

Io, in buona parte, condivido quello che è stato detto prima di me dai due relatori, però essendo stato, probabilmente immeritadamente, protagonista del lavoro preparatorio di questo disegno di legge in Comitato di controllo, mi sento di dover dare quattro o cinque spiegazioni ai colleghi.

La prima: noi siamo arrivati alla determinazione di dover agire sulla legge vigente, quella che individuava i criteri per la nomina e le linee essenziali dei comportamenti dei sindaci revisori perché – e questo deve essere chiaro a tutti – in una batteria di audizioni effettuata con tutti i collegi e i sindaci revisori nominati dalla Regione abbiamo avuto la netta consapevolezza di trovarci di fronte a soggetti che nella migliore delle ipotesi avevano travisato il loro ruolo, e poi mi spiego, nella peggiore delle ipotesi non sapevano neanche di che cosa stessimo parlando.

Non è che noi ci siamo impegnati a un lavoro perché in qualche modo era stata un’esigenza di natura politica a suggerircelo, noi abbiamo messo mano alla legge proponendo all’unanimità del Comitato delle modifiche, obbligati dalla constatazione che chi aveva ricevuto delega dal Consiglio regionale per svolgere funzioni di controllo, che sono una parte importante – e condivido quanto detto dal collega Lignani – una parte fondamentale direi della funzione che compete a questo organo, cioè all’Assemblea legislativa; chi aveva ricevuto delega, dicevo, dall’Assemblea, cioè da noi, dal Consiglio regionale, non aveva assolutamente percezione di quello che dovesse fare, e questo deve essere chiaro.

Nella migliore delle ipotesi siamo stati di fronte a soggetti che pensavano di dover fare consulenza agli organi controllati, cioè con una commistione tra controllore e controllato impressionante. Addirittura un Presidente di Collegio Sindacale di una A.S.L. ha materialmente redatto il bilancio, perché nel periodo in cui andava redatto il bilancio l’impiegato o era in malattia o non c’era, comunque mancava la funzione in-



terna, e il sindaco revisore, con buona volontà sicuramente, ma travisando completamente il suo ruolo, si era impegnato a predisporre il bilancio.

E faccio solo esempi, ma troverete nel resoconto delle audizioni tutto quello che vi sto portando all'attenzione.

Nella peggiore delle ipotesi – e mi riferisco, per esempio, al caso dell'Agenzia Umbria Sanità, poi cessata – siamo stati costernati nell'apprendere che il Collegio Sindacale, sostanzialmente, non esisteva, non si era mai riunito, non c'era al suo interno la professionalità necessaria per analizzare i bilanci, i bilanci non erano vidimati dal Collegio Sindacale, era una situazione paradossale.

Questo punto va chiarito molto attentamente, colleghi. La normativa preesistente non garantisce né la competenza né l'imparzialità né le conoscenze necessarie a svolgere una funzione assolutamente fondamentale qual è quella del controllo di questo organo e dell'Ente complessivamente sulle aziende e sulle agenzie collegate.

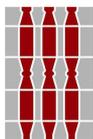
Seconda osservazione. Si è andati ad agire su alcuni passaggi della normativa, ad esempio, che sganciano il mandato del controllore, del sindaco, dal mandato dell'amministratore, cioè è importante anche dal punto di vista temporale sganciare il mandato del Collegio Sindacale da quello degli amministratori, che deve andare oltre, cioè deve essere spezzata questa collaborazione, ma in questo senso mal riposto di collaborazione, il controllore deve controllare, non deve fare consulenza.

Il problema qui ci si è posto davanti a professionisti che avevano e hanno confuso il ruolo del sindaco revisore dell'azienda privata con il sindaco revisore dell'azienda pubblica, questo è emerso con tutta evidenza nelle audizioni effettuate.

In virtù di ciò il Comitato, utilizzando anche collaborazioni importanti, quali quelle dell'Ordine dei revisori dei conti, quindi dei commercialisti, e della Procura Generale della Corte dei Conti, con la quale è stato effettuato un incontro per mettere a punto i passaggi della legge, ha elaborato questo testo di modifica della norma. E il testo uscito dalla Commissione è la sintesi di queste informazioni ricevute e di questo lavoro effettuato.

In merito al sorteggio, io personalmente non sono d'accordo, nel senso che il sorteggio è stato introdotto dalla legge nazionale per i sindaci revisori del Consiglio regionale, e su questo io in larga parte condivido quanto detto dal collega Lignani, c'è un'abdicazione della politica al suo ruolo pericolosissima. Ribadisco che un conto sono i politicanti, cioè gli occupanti *pro tempore* della funzione di rappresentante nel gioco della politica, e un conto è la politica come necessaria intermediazione di interessi particolari in interessi collettivi e generali. Non c'è altro modo per intermediare gli interessi particolari con gli interessi generali. Non funziona il Web, come abbiamo visto in questi giorni; non funziona la Posta elettronica; non funziona il chiacchiericcio; non funziona il bar; funziona la Politica, con la P maiuscola, quella garantita dalle Istituzioni democratiche che eleggono i rappresentanti del popolo nelle Istituzioni.

Ogni cinque anni questi rappresentanti fanno l'esamino davanti agli elettori, gli elettori debbono giudicare se i rappresentanti sono stati capaci di rappresentarli, e così funziona la democrazia. Altro non conosco, non ho altre informazioni al riguardo, no-



nostante mi sia ampiamente intrattenuto anche in studi in questo campo, non condivido le scorciatoie e come tale non condivido il sorteggio.

A mio avviso, è molto importante che esista un elenco di uguali, uguali dal punto di vista professionale, uguali dal punto di vista delle esperienze, e in questo non me ne vorrà il collega Lignani, io non sono d'accordo che la semplice iscrizione all'albo garantisce la professionalità necessaria; in tutte le professioni del mondo c'è una gradualità di esperienze, che debbono essere possedute per accedere ad alcune funzioni, per cui l'impiegato non può fare il direttore della banca, il direttore della filiale di Ponte San Giovanni non può fare il direttore della filiale di Perugia e così via; possiamo parlare di mille altre funzioni, il consigliere comunale non ha le competenze per fare legislatore regionale, lo specializzando non ha le competenze per fare il primario, il patrocinante di Cassazione non ha le stesse competenze del neo laureato in giurisprudenza e così all'infinito.

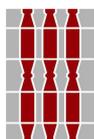
Idem vale per i controllori, che debbono esercitare la funzione di controllo su delega del Consiglio regionale e dell'Assemblea legislativa. Quindi non si può allargare a questo caso un concetto di per sé giusto, che è quello che va dato spazio alle giovani professionalità perché ci mettono maggior impegno e interesse. Il concetto di per sé è giusto ma, come verificato sul campo, cioè nelle audizioni svolte con i sindaci revisori di tutte le aziende partecipate della Regione, in un'attività che ha impegnato il Comitato per due anni e non per un giorno, noi abbiamo potuto verificare che, salvo limitate eccezioni, nessuno – nessuno – dei soggetti intervenuti in audizione aveva consapevolezza del ruolo che gli era stato assegnato. Nessuno! Tranne lodevoli eccezioni.

Rispetto a questo ritengo che l'impianto complessivo della legge uscita dal lavoro del Comitato sia assolutamente condivisibile e, ovviamente, avendoci messo la mia firma come primo firmatario, sono pronto e disposto a votarla.

Non condivido personalmente, quindi non voterò le aggiunte, a cominciare da quella del sorteggio, che ritengo essere un'aggiunta eccessiva, quel classico eccesso di zelo che, a volte, rovina complessivamente l'intero impianto di una normativa che invece, così come è uscita dall'organo di controllo, è bilanciata e misurata.

Io ritengo invece che sia importante che la politica, non i politicanti, non è questione di spartizione, la politica con le pesature necessarie fra maggioranza e opposizione, scelga, ma scelga non nell'universo mondo, non nella più totale indifferenza di conoscenze, competenze e qualità, scelga dentro un elenco di, teoricamente, uguali, in termini di professionalità, conoscenze, competenze e qualità.

Perciò credo che l'impianto – ribadisco – uscito dal lavoro del Comitato sia utile allo scopo e mi auguro che l'Assemblea legislativa, il Consiglio regionale lo approvi perché va a correggere delle storture e delle imperfezioni che, volutamente, tutti noi componenti del Comitato di controllo abbiamo verificato di persona. Non è che stiamo parlando del sesso degli angeli, noi abbiamo verificato in due anni di audizioni che l'attuale impianto normativo non regge, non funziona, non è utile allo scopo di garantire una funzione fondamentale, posto che quella di indirizzo col presidenzialismo ce la siamo in gran parte giocata, e condivido questo, una delle funzioni più im-



portanti che è quella del controllo, il controllo della più importante Assemblea dell'Umbria, che è il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

La parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

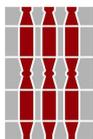
Non ripeterò moltissime delle cose già dette, se non dire che condivido sicuramente lo spirito dell'esposizione, delle argomentazioni che poc'anzi aveva espresso il collega Lignani Marchesani, quasi tutte, un paio no, e da ultimo le motivazioni che hanno ricostruito l'iter di questo atto da parte del collega Zaffini. Nel lavoro svolto all'interno del Comitato per il monitoraggio, un lavoro bipartisan, in questo caso, è corretta la ricostruzione. Ci siamo occupati di questa materia a seguito delle numerosissime audizioni fatte con i vari colleghi dei revisori del conto, a partire, all'inizio, da quello dell'AUS, le parti che condivido, ovviamente, sono quelle riferite alle considerazioni istituzionali e al ruolo della politica e all'esercizio corretto della politica nelle Istituzioni. Anch'io non sono per abdicare, l'ho detto nelle precedenti circostanze, a mio avviso la democrazia per funzionare necessita che tutte le sue componenti possano esercitare ed esercitino al meglio le funzioni, quindi in modo particolare le funzioni di maggioranza e di minoranza. Se introduciamo norme che di fatto impediscono di avere anche la rappresentanza in alcuni organi di controllo alle opposizioni o alle minoranze, che dir si voglia, noi comunque andremo ad approvare una norma che taglia fuori per legge una delle due componenti fondamentali dell'esercizio della democrazia nel rispetto delle leggi. Mi riferisco ovviamente alla questione delle estrazioni a sorte che è una grande deresponsabilizzazione, capisco che fa presa, che è un messaggio che arriva tranquillamente ai cittadini.

Nessuno ha spiegato ai cittadini – e in questo condivido il pensiero di Lignani – che l'a sorte ha significato un aggravio di costi perché, forse, se il cittadino lo avesse saputo... o forse avrebbe detto di continuare, non so, l'informazione deve essere completa, affinché ognuno possa formarsi delle proprie opinioni.

Questo è il primo motivo, non impedire la presenza di rappresentanza anche degli organismi tecnici di controllo delle opposizioni, alla base della mia contrarietà a questo tipo di previsione.

Il secondo, appunto, è di natura istituzionale. Arrivo a comprendere, quasi a condividere il principio che il controllore non possa scegliersi il controllato. Voglio fare un grande sforzo per questo, ma già sono al massimo dello sforzo, perlomeno culturale, che riesco a produrre e che quindi il Consiglio regionale, nella nomina dei revisori del conto del Consiglio regionale, in attuazione della norma nazionale, decide di estrarre a sorte, su un albo con requisiti eccetera, chi lo deve controllare contabilmente.

Ma che cosa ci azzecca – direbbe qualcun altro, a me molto lontano culturalmente – che, in seno agli Enti o agli organismi controllati o partecipati, debbo scegliere di farmi rappresentare da qualcuno che estraggo a sorte? Se mi debbo far rappresentare, io



mi faccio rappresentare da qualcuno che riscuote la mia fiducia. La fiducia non si può dare "a sorte", a sorte possiamo fare tante altre cose. Difatti non credo, e quindi condivido anche questa parte, che chi viene nominato dall'Assemblea legislativa o da altri Organi, o da altre Istituzioni, per principio, sia brutto o cattivo, altrimenti il fatto non sta in chi nomina ma sta nel *vulnus* o nella debolezza di chi si fa nominare.

Non c'è più legittimità nell'esercizio del ruolo politico da parte di chi viene eletto; non c'è più legittimità nell'esercizio del ruolo nelle funzioni tecniche da parte dei tecnici che vengono incaricati; di questo passo non c'è più fiducia nemmeno nel cittadino, quindi ci autosciogliamo come società e insieme di norme che la regolano e passiamo ad altro.

Mentre ovviamente condivido quel lavoro legislativo svolto per porre in capo degli obblighi più stringenti al Collegio dei Revisori dei Conti e ai membri per avere, innanzitutto, la garanzia che l'organo, che esprime e nomina l'organo di controllo, poi chi viene nominato eserciti effettivamente le proprie funzioni e risponda del proprio mandato in maniera precisa all'organo che lo ha nominato, in questo caso al Consiglio regionale. Mi pare che abbiamo introdotto anche una norma abbastanza forte dando la potestà al singolo componente del Collegio dei Revisori dei Conti di direttamente relazionare, anche in assenza di una relazione collegiale del collegio stesso.

E' stato chiesto di inoltrare relazioni di merito e non soltanto i verbali delle riunioni, appunto per cercare di superare i problemi che si sono instaurati nel corso delle esperienze verificate dalle audizioni.

Per cui sono favorevole all'approvazione di questo complesso di norme; non favorevole all'introduzione in modo particolare di quanto previsto all'esito dei lavori della I Commissione consiliare, cioè non condivido le previsioni dell'articolo 3 bis, requisiti professionali e scelta mediante estrazione, non condivido di conseguenza il comma 4 bis dell'articolo 3 bis e da ultimo l'articolo 12 ter.

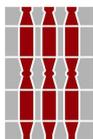
Per queste motivazioni, quindi, sarei favorevole al complesso della legge, ma non a questi aspetti particolari, per cui, ovviamente, chiederei e chiedo sin d'ora la votazione articolo per articolo, per parti separate, che dir si voglia, in modo tale che si possa compiutamente esprimere il voto. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo al Consigliere Buconi che, trattandosi di una legge, la votazione articolo per articolo è nella procedura ordinaria e obbligatoria.

La parola al Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Io ho già avuto modo di provare ad argomentare in Commissione la mia contrarietà a questa proposta di legge. Premetto: capisco perfettamente, se vogliamo, le ragioni che hanno spinto i proponenti ad avanzare tale proposta, la quale però, a mio avviso, nasce da un'errata comprensione del ruolo dei revisori nelle società; e ancora penso che questa sia una proposta con evidenti problemi di fondo e, in questo senso, è una pro-



posta nemmeno emendabile, perché è proprio sui principi che viene meno la possibilità di portare in porto e di fare approvare definitivamente questa proposta

Innanzitutto, però, va sottolineato un aspetto: noi, in questa materia, rispetto alla nomina dei Revisori dei Conti della Regione, dove c'era un obbligo statale, anche se in qualche modo qualcuno di noi poteva condividere o meno, un obbligo ben preciso; qui obblighi non ne abbiamo, è un'autonomia di questa Assemblea legislativa e come tale possiamo inserire o meno questa norma.

Ritengo che siano due i problemi principali, se vogliamo, problemi di principio e, come sappiamo, sui principi, almeno per quanto mi riguarda, non può esserci assolutamente mediazione.

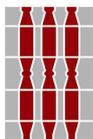
Il primo problema, sotto gli occhi di tutti, che viviamo in questo momento, è quello della burocrazia, e sappiamo che la risposta migliore che possiamo dare per rendere più efficiente il nostro Paese è quella della semplificazione. Ebbene, abbiamo pure varato una legge regionale, quella della semplificazione, come nostro cavallo di battaglia; una semplificazione che poteva essere una risposta autorevole e importante per rimettere in moto il nostro Paese. Io credo che questa proposta, invece, aumenti maggiormente il sistema burocratico della nostra Regione: imponiamo ai soggetti interessati di fare domande, imponiamo ai soggetti professionisti interessati di fare aggiornamenti sulle domande, inseriamo, negli uffici della nostra Assemblea, uffici deputati a fare verifiche e uffici deputati ad aggiornare e a stilare elenchi.

Sfugge a tutti noi, probabilmente, che gli incarichi di revisione, di revisione contabile, di certificazione, tutta questa materia è stata recentemente disciplinata da un decreto legislativo, il n. 39/2010, che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico principi all'avanguardia, riconosciuti dalla stessa Unione Europea, principi di serietà, di comprovata esperienza, di professionalità; ebbene, noi inseriamo, pensiamo di essere più capaci di compiere questa valutazione.

Sfugge ancora a noi che il controllo, proprio in virtù di questa disposizione legislativa, prima era affidato agli ordini professionali, e lì si poteva esserci un conflitto palese di interesse tra i professionisti che valutano e giudicano gli stessi professionisti, gli stessi iscritti. Oggi il controllo dei revisori è stato trasferito interamente, sia per l'iscrizione sia per l'aggiornamento, al Ministero di Giustizia, quindi quella credo che sia il massimo dell'espressione della capacità di controllo che può essere esercitata dalla Pubblica Amministrazione.

Ancora: sono stati richiamati i requisiti di indipendenza professionale, ma quelli sono insiti nella scelta, nella natura professionale, non certo saremo noi a dare una patente, una paternità, una legittimità al requisito di indipendenza; e ancora sui crediti professionali, sull'aggiornamento professionale, esistono normative che impongono ai professionisti di aggiornarsi frequentemente.

La seconda questione, invece, che volevo sottolineare è quella più propriamente politica. Non voglio riaffermare in questa sede un termine tanto abusato, se vogliamo, del ruolo della supremazia della politica, però penso che in questa situazione sia stato a sproposito utilizzato il termine della "spartizione"; a me sembra che sia più corretto e



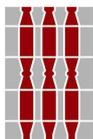
più giusto, invece, rimarcare l'aspetto dell'"assunzione della responsabilità", cioè noi siamo stati eletti (per la verità quasi tutti tra noi, qualcuno magari con scorciatoie) per scegliere, non per delegare, non per affidare a terzi, ma per assumerci responsabilità nelle scelte che assumiamo di fronte al cittadino, tanto meno non possiamo permetterci il lusso di delegare alla fatalità, al caso.

Se poi, e questo è un altro aspetto, la politica nel fare le scelte le sbaglia, credo sia corretto sottolineare che quelle scelte la politica, o, meglio, i politici le hanno sbagliate. Penso sia giusto dare invece forza alla politica, una politica che deve essere seria, una politica che deve essere autorevole, forte, credibile, possiamo dire con la P maiuscola, una politica che sceglie, che non fa accordi sotto banco o accordi partitocratici.

Oggi, per la verità alcuni di noi, qui dentro, si sono stracciati le vesti su questa scelta che in passato hanno fatto, perché alla fine non ho sentito dire da chi oggi vuole questo che magari qualche anno fa queste scelte le ha fatte, perché capisco anche il ragionamento del Consigliere Zaffini, secondo cui qualche soggetto che è stato indicato, qualche persona che è stata nominata non è stata autorevole, non era preparata, né adeguata; ma è lì la scelta, la bontà e la forza della politica stanno proprio in quello, nel rimuovere, nel non nominare più e nominare un altro soggetto. Questo è ciò che dobbiamo fare. Non dobbiamo fare come gli struzzi, nascondere la testa sotto la sabbia, dobbiamo affrontare e risolvere i problemi, siamo qui per questo, per dare risposte ai nostri cittadini. Non dobbiamo affidarci alla casualità, al fato, alla mano fatata, che probabilmente andrà a scegliere, forse meglio di noi? Non credo che scelga meglio di noi. Non voglio ritirare in ballo una questione, ma mi sembra che anche nella scelta dei nostri revisori della nostra Regione, e lì è la testimonianza diretta e tangibile, non è che sia stato fatto il massimo delle scelte. Penso che la politica, anche la più strana e la più disattenta, non sarebbe stata capace di scegliere due persone dello stesso studio professionale. Non c'è un giudizio negativo su quelle due persone, ma nel momento in cui si richiede indipendenza e autorevolezza non è possibile che su tre soggetti due provengano dallo stesso studio. Quindi già lì si dimostra, abbiamo la convinzione, la prova provata che la fatalità, che il caso, che la manina che va a estrarre non risponde al meglio.

Ancora, il Consigliere Zaffini ha fatto riferimento alle realtà del privato (il Direttore, il Direttore Generale, il Direttore di filiale, ovviamente sulla base di una sua importante esperienza lavorativa), ma a me non risulta che nelle realtà private si scelga in base alla casualità. Lì chi è chiamato a scegliere lo fa a ragion d'uomo, sulla base di considerazioni, di valutazioni e di scelte appropriate per dare le risposte migliori a dei problemi che ci sono nella realtà. Non capisco perché noi non possiamo farlo, perché noi non abbiamo il coraggio, perché non vogliamo affrontare questo problema. Dovremmo avere il coraggio di scegliere, altrimenti oggi per i revisori, domani per gli amministratori, potrebbe venire in mente a qualcuno che il sorteggio si applichi anche per i politici. E non so se in quel caso sarebbe tanto sbagliato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini.



La parola al Consigliere Cirignoni.

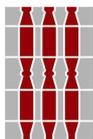
Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io credo che oggi sia stata portata in quest'Aula una buona legge, di cui c'era necessità. Io stesso, all'inizio della mia prima Legislatura, ho assistito con un certo sconcerto all'audizione dei revisori dell'Agenzia Umbria Sanità, allo scandalo dei mancati controlli da parte di questi signori, ai danni stessi che sono stati arrecati al bene pubblico, ai cittadini e all'Amministrazione regionale; perciò credo che sia importante il passaggio di tale legge in quest'Aula, così come la sua approvazione per due motivi in particolare.

Il primo perché con tale legge si ristabilisce una delle funzioni più importanti di questo Consiglio, che è quella di controllo e vigilanza sull'Amministrazione regionale.

Il secondo perché comunque con questa legge, pur preservando la qualità, visto che viene istituito un elenco, dove confluiranno, previo vaglio, i soggetti professionisti che saranno poi destinati a entrare nei collegi sindacali e di revisione, si pone un punto fondamentale: quello di svincolare, o almeno tentare di farlo, la politica da queste nomine, per cui il controllato non può nominarsi anche il controllore scegliendoselo. E allora perlomeno tiriamo a sorte da un elenco che ci consente comunque di avere professionisti preparati, evitando quelle problematiche, che potrebbero nascere, che purtroppo sono anche nate, per le quali alla fine il controllore non espleta la sua attività di controllo, com'è successo con l'Agenzia Umbria Sanità.

Devo dire che in particolare gli obblighi stabiliti da questa legge rispetto ai revisori e ai sindaci sono obblighi importanti, perché impongono l'obbligo informativo nei confronti sia della Giunta sia di questo Consiglio. E questo è importante proprio per quella funzione di controllo e vigilanza che gli stessi cittadini, quando ci hanno dato il voto, ci hanno conferito e di essere rappresentati in questo Consiglio anche per vigilare e controllare come si svolge l'Amministrazione regionale. Quindi, con tale legge, si impone ai revisori e ai sindaci di relazionare al Consiglio con relazioni trimestrali, ma anche nel caso si presentino delle problematiche contingenti, delle infrazioni che possono essere riscontrate. Così come sono importanti le sanzioni da irrogare a revisori e sindaci che non ottemperino a quanto la legge stessa prevede, oltre che la possibilità, da parte del Consiglio stesso, di indirizzare i revisori al controllo e alla vigilanza sulle attività svolte all'interno delle società pubbliche nelle quali sono nominati, e in più anche il limite di mandato, lo svincolo della durata in carica dei revisori da quella del Consiglio di Amministrazione; e per finire anche l'istituzione dell'elenco perché ci garantisce sicuramente di avere soggetti preparati, un ulteriore vaglio, per non ricadere in errori incresciosi, come nel caso dell'Agenzia Umbria Sanità, che ha costituito uno grave scandalo, una "pagina nera" per questa Amministrazione regionale, pure per questa Legislatura, sebbene iniziata in una Legislatura precedente. Ed è oltremodo importante stabilire questo svincolo della politica dalla nomina dei controllati e dei controllori.



Per tutti questi motivi la Lega Nord voterà a favore della totalità di questo progetto di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni.

La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Questo disegno di legge ha una sua importanza. Il termine "ipocrisia" è ricorso in almeno quattro-cinque interventi, se non vogliamo appunto essere ipocriti la differenza la fa proprio il punto di cui si parla, altrimenti questa era già stata approvata da trenta minuti, ventisette, perché francamente, se non vogliamo essere appunto "ipocriti", la questione è solo quella che ci vede giustamente impegnati.

Nel merito, ho una precisa opinione, ma non è che sia un fan della ineluttabile e infallibile correttezza del criterio, che io condivido, e voterò, l'emendamento dell'estrazione a sorte. Non è una scienza precisa, però dobbiamo essere, in modo possibilmente conseguente, realisti con la situazione di cui si parla.

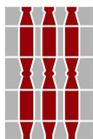
Le nomine da parte di questo Consiglio regionale all'interno di collegi sono nomine su cui ci si assume la responsabilità, ma sono nomine, e nomine preparate. Ne so qualcosa anch'io che partecipo, per ufficio, ruolo che aborrisco, da cui cerco di rifuggire, ma sono tenuto a farlo, altrimenti sei impallinato, a partire da qualcuno del tuo gruppo, susciti la ilarità e la contrarietà di qualcuno di qualche altro Gruppo, per fare una nomina. Sarà anche esso stesso frutto della crisi della politica, però è un lavoro, devo dire, non particolarmente nobile. Sicuramente il centrodestra vive una situazione idilliaca e non conosce queste situazioni, però parlo dell'unico campo che mi interessa. Si potrebbe dire: questo, però, prepara il migliore dei mondi. Ma a sentire l'intervento di Zaffini, il mondo che abbiamo praticato fino ad oggi non è stato idilliaco, come pure a quel punto si avrebbe meritato un lavoro, un dispendio di energie psicofisiche, perché ha determinato, non per responsabilità particolari di nessuno, quel tipo di situazione.

Prima breve e lapidaria conclusione: parto da una considerazione per cui non è buona la presente situazione delle cose, perché se fosse positiva, al limite, poteva presupporre quel lavoro di cui parlavo; non è soddisfacente, tant'è che il Consiglio regionale, nella sua componente *ad hoc* deputata, aveva iniziato a rivedere questi meccanismi.

Seconda osservazione. Sono volate parole: "supremazia", meglio definirla "primato della politica", "funzioni di controllo", questioni queste, sì, di grande impatto, però francamente io nego, in modo convintissimo, che il primato della politica, che mi sta a cuore, sia in passato e anche per l'anagrafe, pensare che passi attraverso la nomina di un membro del Collegio Sindacale di Sviluppo Umbria, non meno che dell'Istituto Santa Croce all'ordine del giorno di oggi, questo no, è altra questione.

La funzione di controllo, neanche questa, passa attraverso questo tipo di nomine.

La funzione di controllo di questo organismo, su cui io concordo con quanti affermano che non è soddisfacente, questa sì, la funzione di controllo, per fare alcuni esempi



per capire, ad esempio, nel settembre 2011 è stata approvata la legge sulla semplificazione, or ora ricordata, questo organismo dovrebbe avere in modo sistematico e non affidato ad atti ispettivi e di controllo, interrogazioni e interpellanze, ogni sei mesi, dopo un anno, come procede, questo è il controllo; oppure nei sette anni della programmazione europea, dopo tre anni, una volta l'anno, capire come procede, come marciano gli obiettivi. Questa è la funzione di controllo, cui si connette anche un qualche primato della funzione della politica, ma non certamente la delegherei, la riserverei alla nomina di uno, se non vogliamo scambiare i famosi fischi per gli altrettanto celebri fiaschi.

In conclusione, il tema, di per se stesso, non si può considerare come la migliore delle soluzioni, però nella situazione data penso che siano notevoli i punti di vantaggio.

C'è un primo punto, innanzitutto, che a mio parere allarga anche la platea di coloro che sono interessati; un secondo punto, la sottrae certamente da ogni scelta, e la sottrazione dalle scelte può determinare ciò di cui ha parlato il Consigliere Barberini, limitatamente alla nomina del collegio che interessa il Consiglio regionale. Però, dopo avere cercato di dire che il primato della politica, funzioni di controllo, questioni queste sì imperdibili, irrinunciabili non possono essere affidate a questo tipo di funzione, certamente credo che noi, qualche occhio, non per indulgere, non per solleticare a un'opinione pubblica che fuori di noi è quella che è, anche se la vogliamo non recuperare, anche se vogliamo poi in modo irrinunciabile insistere su altre questioni, queste sì irrinunciabili, dare un segnale, che sicuramente non peggiora lo stato attuale della situazione, perché da lì dobbiamo partire, perché se era così idilliaca tanto valeva che neanche si mettesse mano. E siccome siamo persone legate alla politica, alla militanza, a una visione che non vorremmo vedere ancora di più sotto terra, dare un segnale in questa direzione non lo vedrei così ozioso e astratto.

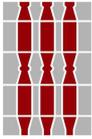
E riferendomi a quanto osservato dal Consigliere Lignani, diverso è il caso delle nomine effettuate dalla Presidente della Giunta regionale, non la Giunta, la Presidente o il Sindaco, che sono organi, il Presidente e il Sindaco, no, perché a dirigere Sviluppo Umbria o qualsiasi altro soggetto, lì no, non può essere oggetto di estrazione a sorte perché ci deve essere qualcuno che in modo possibilmente coerente e conseguente sviluppa l'attività e il programma di mandato che il Governo regionale dà, da qui ai prossimi tre anni. Lì no, ma parliamo appunto di una funzione, questa propria.

Pesando i pro e i contro, alcuni contro non sfuggono, e muovendo dalla situazione non idilliaca, che è quella degli anni scorsi, anche di questa, tendendo un orecchio attento anche a chi gira e ruota fuori da questo palazzo, pesando e ripesando, mi pare che la scelta dell'estrazione a sorte presenti qualche punto di bontà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi.

La parola al Consigliere Goracci

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).



Grazie, Presidente. Sarò abbastanza rapido perché la mia è una specie di dichiarazione di voto, dove, nel dibattito aperto, e credo nessuno di noi lo immaginasse, ci sono però delle difficoltà, perché se dovessimo stare su linee generali il disegno sembrerebbe tutto impostato su una maggiore trasparenza, una maggiore correttezza, una tranquillità e quindi di che cosa stiamo parlando?

Non nego che vi siano aspetti positivi da questo punto di vista. Il collega della Lega, Consigliere Cirignoni, osservava che si supera l'aspetto del controllato e controllore, un fattore che può avere anche scatenato elementi non proprio da prendere a modello e come riferimento. D'altronde, le considerazioni espresse sul ruolo della politica, intesa come politica delle Istituzioni, dal collega Barberini (col quale non sono sempre d'accordo) credo che meritino una certa attenzione, perché quello attuale non è il migliore dei mondi possibili. Quello che si sta per votare migliora?

Il Presidente Locchi, con il realismo di cui è dotato, diceva che certamente non si va a peggiorare una condizione. Forse ha ragione, ma io, in questa mia difficoltà nel capire il gran meglio rispetto al peggio, perché la politica seria il soggetto di qualsiasi genere esso sia lo sceglie in base a competenza, correttezza, capacità, qualità che non automaticamente nel sorteggio, se ne metti dentro cinquanta, può venire allo stesso modo, penso che questo non sia un elemento arido e da non tenere in qualche modo in considerazione.

Quindi io mi asterrò sulla proposta, che probabilmente per i numeri verrà approvata, e non andremo a peggiorare una situazione.

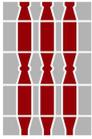
Vorrei, però, ricordare due circostanze: all'opinione pubblica non si dà risposta con un'operazione di questo genere, e magari in quest'Aula non si ha il coraggio di parlare di argomenti che sono molto più sentiti e più vissuti sulla propria pelle da parte dei cittadini. E dico due cose banali, visto che si sono verificate, poi è colpa mia se non seguo dall'a alla zeta tutto quello che qui dentro avviene, ma confesso i miei limiti, sono contento per tutti i colleghi che magari questo non ce l'hanno e si può essere il trentunesimo senza difficoltà; ma non penso che sia un viatico eccellente quello di avere avuto, in una delle prime occasioni in cui lo abbiamo utilizzato comunque in una occasione come simile a questa, che escano dalla sorte due appartenenti allo stesso studio professionale.

Voi pensate che l'opinione pubblica, da questo punto di vista, non faccia comunque chissà quali considerazioni, anche improprie, inopportune, e di più garantiva il Prefetto che garantiva su questo aspetto; poi, se non ricordo male, legato a ciò, noi abbiamo effettuato una relazione di bilancio che ci impegnava, un consiglio o due fa, con ulteriori 50.000 euro. Visto questo quadro, non mi straccerò le vesti se viene approvata, ma non la sposo in maniera così convinta come tutto il bene possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Sono stato sollecitato a intervenire da un'affermazione fatta alla conclusione del suo intervento dal Consigliere Barberini, per cui lui teme che, introducendo criteri di sorteggio per alcune magistrature, si possa alla fine concludere che anche i politici possano essere sorteggiati.

Invito, perciò, i Consiglieri regionali, e Barberini tra loro, a leggere...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "Già sono stati nominati...")

No, sorteggiati. Vi invito a leggere uno studio importantissimo di Alessandro Pluchino, Andrea Rapisarda, Cesare Garofalo, Salvatore Spagano e Maurizio Caserta, intitolato *L'efficienza del caso*.

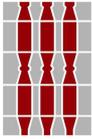
Che cosa dimostra questo studio? Dimostra che, aggiungendo un certo numero di elementi politici sorteggiati, all'interno di un'Assemblea di rappresentanti di partiti – loro esaminano un caso di bipartitismo perché è più semplice nella simulazione che viene fatta – l'efficienza delle produzioni legislative, qualitative, anti quantitative, cioè diminuisce il numero di leggi varate e migliora la qualità di leggi in termini di benessere sociale e di previsioni di sviluppo economico, questo elemento con l'introduzione di un certo quantitativo di parlamentari, o consiglieri, derivanti dal sorteggio, migliora la produzione.

Lo studio, lo dico solo perché è molto complicato, deriva da una legge molto famosa, che forse conoscete, anche se applicata in altri contesti, chiamata "legge di Peter", secondo la quale la carriera nelle strutture gerarchizzate (come si può pensare che sia la carriera in un partito, ma nel caso più specifico la carriera dentro strutture gerarchizzate di tipo burocratico) avviene con un percorso che si arresta nel momento in cui il soggetto raggiunge quello che Peter chiama il "massimo livello di incompetenza"; vale a dire mano a mano che tu competente diventi bravo e per meritocrazia passi a un livello superiore, in quel livello tu scalerai se sarai ancora bravo, ma se non sarai bravo, ti fermerai a quel livello, dopo un po' di questo meccanismo succede che tutti sono fermi al loro massimo livello di incompetenza.

Questo può succedere anche nella dinamica di un partito: è ben noto che la maggior parte dei parlamentari italiani non raggiunge quella posizione per competenza, bensì per altri motivi e sta fermo in quella posizione per incompetenza. Aggiungere a questi anche un certo numero di parlamentari o consiglieri, attraverso meccanismi diversi, può migliorare l'efficienza del sistema.

Da questo punto di vista, quindi, non sarei stupefatto se in future leggi elettorali potesse inserirsi anche un elemento partecipativo di questo genere, che è un modo per rispondere correttamente alle esigenze di far partecipare la folla alle decisioni.

Voi sapete che oggi sussiste questa "teoria della folla", che è intrinsecamente saggia; gli ultimi risultati dei sondaggi elettorali per il Presidente della Repubblica si basano su questo fatto: se si fa parlare la folla, la folla è intrinsecamente saggia e quindi produce un risultato. Questo è sbagliato ed è pericoloso, però qualcosa di vero c'è, e questa idea di correggere sistemi elettorali con questo criterio può essere un'idea ragionevole.



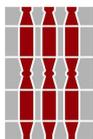
Tenete conto che già nel passato alle magistrature politiche si giungeva attraverso forme non necessariamente elettorali. Pensate ai giudici a Atene, o alla Repubblica veneta, dove alcune magistrature venivano raggiunte con questo sistema. Secondo una proposta fatta da Ségolène Royal, molto interessante, si potrebbe sorteggiare un certo numero di cittadini a cui dare il compito di verificare se i loro rappresentanti politici hanno fatto il loro mestiere.

Ultima osservazione che voglio fare si riferisce a un ragionamento del Consigliere Locchi, con il quale concordo totalmente, ed è quella di sfatare il principio della "faccia": io ci metto la faccia e quindi ho il diritto di nominare, se poi ho nominato in modo sbagliato io che ci ho messo la faccia vengo cassato. Questo è il principio che ho sentito esposto, anche da altri, da Barberini, se ci metto la faccia nomino, se sbaglio pago. Questo è un ragionamento astratto, non vale nemmeno in politica economica, ipotizza un meccanismo perfetto del mercato politico.

Ora voi immaginate, come osservato da Locchi, che cosa succede: se io nomino oggi un revisore dei conti, lo nomino sulla base di interessi politici personali, perché lui non verifichi che io vado a mangiare tutte le sere in un ristorante di lusso e faccio pagare i miei conti al Gruppo, e io lo nomino per questo motivo, e accade questo per cinque anni, e al termine dei cinque anni succede che qualcuno deve essere messo al corrente che io ho mangiato tutto quello che era a mia disposizione, e sulla base di quello stabilire che bisogna non solo colpire quel consigliere, ma colpire tutto il suo partito così come tutta la struttura ideologica che sta dietro a questo partito, fatti che non accadono normalmente. Adesso non voglio citare esempi storici, ma quando c'era la contrapposizione tra comunisti e democristiani, i democristiani si potevano mangiare quello che gli pareva, ma c'era il motivo storico fondamentale, che anche se mangiavano combattevano il comunismo. Quello è un esempio di come questa idea di metterci la faccia non funziona. Nessuno smetteva di votare Democrazia Cristiana per il semplice fatto che alcuni dei suoi parlamentari, come si suol dire, facevano i "forchettoni", perché c'era un obiettivo politico maggiore da tenere in conto.

Questo stesso ragionamento, rimpicciolito al livello odierno, fa sì che magari tu nomini un revisore dei conti, per un incarico modesto, e lo fai furbescamente perché lo conosci, perché conosci lo studio professionale, e questo non può far funzionare il meccanismo della faccia. Alla fine tu ti ripresenti dopo cinque anni, quello ha compiuto dei disastri nella Pubblica Amministrazione e tu vieni assolto per il fatto che questo è un reato minore. Questo il funzionamento concreto di fronte al quale ci troviamo. E quindi ha ragione Locchi nell'affermare che, poiché il valore della politica si basa misurandosi su questioni molto più grandi, su queste questioni minori lasciamo funzionare meccanismi più trasparenti.

Il meccanismo del sorteggio tra persone tutte egualmente professionalmente capaci – questo è il punto di partenza – tutte potrebbero ricoprire quel ruolo, ma scelgo una di esse non sulla base dell'affinità politica o della decisione politica, bensì in base a un sorteggio. Accadeva per i giudici ateniesi, e accade ancora oggi per i giudici popolari, vengono estratti per sorteggio tra cittadini che hanno un'eguale capacità di giudizio.



È una procedura applicabile, la trovo un elemento innovativo che non scandalizza nessuno, anzi, migliora e ci fa apparire all'esterno di quest'Aula come coloro i quali, tutto sommato, posti di fronte al problema di dare trasparenza alle loro azioni amministrative, si comportano e danno poi una risposta positiva, che è quella che l'opinione pubblica cerca. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti.

La parola alla Consigliere Monacelli.

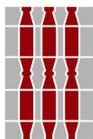
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Un po' come il Consigliere Goracci non ritengo che questa legge susciti particolari slanci passionali perché, intanto, risente del clima politico che si respira in giro per il Paese, e dunque anche in questa Regione, un clima contagiato da una profonda crisi della politica, ma anche da una profonda deresponsabilizzazione. Qui c'è una sorta di scaricabarile di responsabilità, nessuno che è intenzionato a metterci un po' più del suo, rispetto al livello delle competenze e della risposta personale, anche di fronte ad alcune scelte. Questo pur nella consapevolezza, per dirla con le parole del Capogruppo Locchi, che ci ha poco fa ricordato. Certo, siamo di fronte a una sorta di anomalia. In fondo, la politica, se facesse bene il suo mestiere, già nominerebbe di suo, nomina di suo gli amministratori della società, per questo indice di maggiore trasparenza e correttezza dell'operato sarebbe la nomina di un revisore dei conti esterno alle procedure di mera indicazione, che peraltro, in un contesto frazionato, ripeto, e di crisi politica quale quello che stiamo vivendo e dei partiti, anche questo sarebbe sottoposto a delle tirature di giacca per un verso o per l'altro dove alla fine non ci sarebbe assolutamente la certezza che a essere nominato sia comunque il migliore o il più competente, ma il più o meno vicino rispetto a colui che nomina.

E questo detto in un Paese fondamentalmente esposto a procedure di nomina e non di selezione, con il Parlamento, già nominato da pochi soggetti, tre-quattro, e non da eletti, con le Istituzioni, a caduta, regionali e altri Enti intermedi, ci ritroviamo in questa situazione paradossale. Per cui una sorta di necessità-virtù rispetto a questa legge? Probabilmente anche sì, probabilmente si sta cercando di trovare una sorta di scappatoia rispetto a delle giustificazioni che ancora una volta deresponsabilizzano rispetto al ruolo stesso di rilancio della politica che i partiti dovrebbero avere.

Eppure lo spettacolo pietoso, che ci viene offerto in queste ore dallo scenario politico nazionale, dovrebbe motivare anche l'Istituzione regionale a fare qualcosa di più e di diverso, a recuperare l'attuale *gap* tra la capacità di dare il meglio di se stessi da parte della politica e dunque anche nell'assunzione di responsabilità.

Per questa ragione, non trovando delle motivazioni tali da poter indurre a sostenere con fermezza l'approvazione della legge, di cui ne posso anche concepire le necessità che la compongono e che l'hanno determinata, ma anche in virtù di un altro ragionamento – *excusatio non petita*, direbbero i latini – non è che da procedure di nomine



spartitorie la parte politica, alla quale appartengo, e altre formazioni minoritarie sarebbero maggiormente tutelate, assolutamente no, perché comunque sia la parte del leone la fanno, ovviamente, come sempre, solo ed esclusivamente i partiti più grandi, e quindi potrei anche pensare di giocare la terna al lotto con l'ipotesi che l'estrazione potrebbe garantire persone più vicine rispetto alle semplici procedure di nomina politica.

Ciò nonostante, ritengo che non si dia un buon contributo per il rilancio delle motivazioni, soprattutto di crisi della politica, e dunque dei partiti; per questa ragione reputo più opportuno astenermi sul punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli.

A questo punto, se non ci sono altre richieste, con questo intervento si esaurisce la fase della discussione generale. Chiedo alla Giunta regionale se intende intervenire. Mi pare di no. Se i Relatori vogliono replicare, a parti invertite.

Ha chiesto di intervenire il Relatore di maggioranza; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

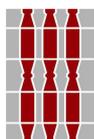
Presidente, solo per sottolineare, dopo aver ascoltato il dibattito, due elementi che fanno particolarmente presa, ma che non sono contenuti e non sono oggetto di questa legge.

In primo luogo, con l'individuazione degli elenchi si creerebbe una sorta di "casta" per cui chi è con i titoli per accedere agli elenchi, e quindi chi ha avuto in precedenza nomine da parte della politica, accedrebbe agli elenchi, gli altri rimarrebbero fuori. E' esattamente l'opposto perché la possibilità di accesso è per tutti, ed è per tutti alla stessa maniera, sulla base di scaglioni, per cui chi è iscritto all'Ordine magari da un mese è chiaro che non potrà andare a fare il revisore contabile di una A.S.L. o di Sviluppo Umbria, ma di una società minore. Attualmente funziona all'opposto: se un soggetto è iscritto anche da due giorni all'albo dei revisori dei conti ha la spinta, l'aderenza politica giusta, può tranquillamente andare a fare il sindaco revisore di una A.S.L. o di Sviluppo Umbria, non ha bisogno di dimostrare di avere delle competenze.

Con questa legge, invece, creando i tre scaglioni, si garantisce mobilità, cosicché non si rimane sempre fermi al primo scaglione, ma gli elenchi vengono riaggiornati e quindi si può salire, e allo stesso tempo le competenze sono garantite.

In secondo luogo, si parla di aggravio dei costi, e ciò è avvenuto a seguito del provvedimento governativo che ha fatto sì che i revisori dei conti non fossero gli stessi consiglieri regionali, in linea di principio questo ritengo sia molto corretto, ma dovendo individuarli al di fuori ha comportato ulteriori costi.

Non è il caso di questa legge perché già attualmente i collegi dei revisori sono fra persone esterne alla Regione, e quindi sono già comprese, già la Regione spende per questi collegi, e non c'è un aggravio di costi se li nomina la politica, o se vengono estratti a sorte.



Quindi a me sembra che molte delle considerazioni espresse sul primato della politica non abbiano ragione di esistere per quanto riguarda questa fattispecie, perché dobbiamo sempre ricordarci che noi dobbiamo individuare delle figure, controllori dell'operato degli Enti dipendenti della Regione, ed è fondamentale che siano i più terzi possibili rispetto alle scelte della politica, altrimenti si genererebbe il dubbio, che purtroppo in certe occasioni può essere anche fondato, che la politica si sceglie chi preferisce, il controllore meno complicato e meno indipendente per poter svolgere questo ruolo.

A me sembra, sinceramente, che per noi rappresenti una difficoltà – e questo lo dico per tutti perché qui non c'è nessuno che può dirsi al di fuori di queste pratiche – il distaccarci da una pratica ormai consolidata, cioè quella che queste nomine ce le facciamo noi da soli, e ciò comporta anche il fatto che la politica, in questo modo, allarga il proprio consenso, pensa di allargarlo. Questa è la difficoltà vera.

Per questo spero che faremo la scelta giusta, che è quella di distaccare la politica e i partiti da queste nomine che sono di controllo e che nulla dovrebbero avere a che fare con la politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini.

A questo punto, procediamo alle votazioni, che saranno molte su questo provvedimento.

Chiedo al Consigliere Segretario Galanello di dare lettura dell'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, con procedura elettronica votiamo l'articolo 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non essendo stato approvato l'articolo 1 si intende respinta l'intera proposta di legge e gli emendamenti alla stessa presentati, quindi non avremo molte votazioni da fare, contrariamente a quanto prima dichiarato.

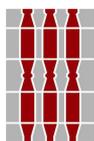
Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 4.

OGGETTO N.4 – ELEZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE - ART. 2 DELLA L.R. 18/10/2006, N. 13 – Atti numero: 113 e 113/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo



Iniziativa: U.P. Delib. n. 41 del 30/07/2010

PRESIDENTE. Il parere formulato dalla I Commissione consiliare (atto n. 113/bis) è stato integrato dalla Commissione medesima a seguito dell'avviso pubblico emanato per la selezione di candidature.

Il Presidente della I Commissione consiliare, Consigliere Dottorini, deve relazionare.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Ma si passa all'elezione?

PRESIDENTE. Al momento, non ho richieste di rinvio. Ovviamente, ciascun Consigliere può chiedere di rinviare, se lo ritiene opportuno, questa nomina. Se non ci sono richieste, debbo darle la parola per la relazione.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Siccome questa procedura presuppone che vi siano 21 voti, e alcuni di noi si sono dovuti assentare per i noti motivi, le chiederei, signor Presidente, di poter trattare il punto martedì prossimo alla prossima riunione del Consiglio regionale.

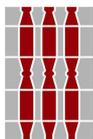
PRESIDENTE. Io, ovviamente, non ho alcuna difficoltà, se non ci sono contrarietà da parte del Consiglio.

Intanto, informo l'Aula che l'Ufficio di Presidenza ha ipotizzato la convocazione del Consiglio per il prossimo 23 aprile, dico ipotizzato perché, ovviamente, se fosse ancora in corso l'elezione del Capo dello Stato, l'idea è quella di non convocarlo per permettere ai rappresentanti della Regione Umbria di evitare l'assenza in Consiglio, quindi in linea di massima il Consiglio ci dovrebbe essere il 23, e la proposta del collega Locchi sarebbe quella pertanto di un rinvio a quella data.

Dato che è possibile parlare uno a favore e uno contro, sulla proposta di rinvio chiede di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io parlo contro la proposta, anche se so che le cose andranno in un determinato modo, perché all'ordine del giorno c'è un punto del quale in questo Consiglio parliamo da anni, da tre anni sono Consigliere regionale, incontri, assicurazioni, e ancora una volta non andremo a definire nulla. Conosco i problemi della politica, non faccio l'ipocrita da questo punto di vista, però se vogliamo apparire seri nei confronti dei cittadini, con i sorteggi, e ci può stare, credo che ancor di più lo dobbiamo essere con atti per impegni presi, per leggi approvate precedentemente a noi, e tentare di dare quelle risposte.



Chiudo ricordando che sull'argomento al quale faccio riferimento ho presentato una mozione che, non essendo oggi iscritta, e in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo era stato detto che le mozioni e gli ordini del giorno vanno discussi nelle sedute apposite, però ci tengo a ricordare che è profondamente legata all'argomento che ancora una volta oggi non tratteremo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

Se non ci sono altri interventi, è evidente che non ci sarà l'unanimità sulla proposta del Consigliere Locchi, quindi chiedo un voto dell'Aula sulla proposta di rinvio formulata dal Consigliere Locchi a martedì 23, o comunque alla prossima seduta del Consiglio regionale, se non dovesse celebrarsi in quella data, per le ragioni che prima spiegavo. Il Consigliere Goracci ha parlato contro.

Votiamo sulla proposta del collega Locchi per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mi pare che sia accolta la proposta di rinvio a maggioranza.

Passiamo, quindi, all'oggetto n. 5.

OGGETTO N.5 – COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELL'UMBRIA (UNIONCAMERE UMBRIA) – DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 13 DELLO STATUTO DI UNIONCAMERE UMBRIA E DELL'ART. 2 - COMMA 2 - DELLA L.R. N. 11/1995 – Atti numero: 1123 e 1123/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

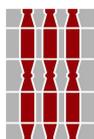
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 283 del 09/01/2013

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 28 gennaio 2013, ha esaminato l'atto n. 1123, Collegio dei Revisori dei Conti dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria, e ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto medesimo, dando incarico di riferire oralmente al Consiglio, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno al Presidente. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Dottorini.

Mentre viene predisposta l'urna per le votazioni, chiariamo le modalità di voto: dovendo eleggere un componente dell'Organo di revisione, ovviamente, il voto è limitato a un nome per ciascun Consigliere con voto segreto.

Prego il Consigliere Segretario De Sio di procedere alla chiama.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Indi si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Si è conclusa la votazione per la designazione del membro del Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Umbria, il cui esito è il seguente:

Presenti	23
Votanti	23
Schede bianche	4

Hanno ottenuto voti:

Tosti Marco	11
Nasini Andrea	6
Barberini Luca	2

Proclamo eletto quale componente del Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Umbria: Tosti Marco.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N.6 – COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA SCUOLA DELL'INFANZIA SANTA CROCE – CASA DEI BAMBINI MARIA MONTESSORI – DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE DI SPETTANZA DELLA REGIONE, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 29 DELLO STATUTO DELL'AZIENDA E DELL'ART. 2 - COMMA 2 - DELLA L.R. N. 11/1995 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 1081 e 1081/bis

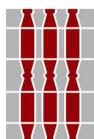
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 255 del 05/11/2012

PRESIDENTE. Stessa procedura per il voto: essendo un componente, il voto è limitato a un nome.



Diamo per nota la relazione del Presidente della Commissione, che immagino sarebbe stata comunque breve.

Apriamo la votazione sempre con voto segreto. Prego i Consiglieri Segretari di procedere alla chiama.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Indi si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Si è conclusa la votazione per la designazione del componente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona Scuola dell'Infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini Maria Montessori, il cui esito è il seguente:

Presenti	23
Votanti	23
Schede bianche	6

Hanno ottenuto voti:

Morettini Valeria	11
Trani	3
Barberini	2
Smacchi	1

Proclamo eletta quale componente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona Scuola dell'Infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini Maria Montessori: Morettini Valeria.

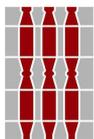
Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, in merito ai due atti che devono essere ancora discussi, le chiederei se sia possibile rinviare alla prossima riunione del nostro Consiglio regionale in modo da poter immediatamente convocare la Commissione di cui ora ci dirà.

PRESIDENTE. Se non ci sono contrarietà da parte del Consiglio, ritengo accolta la proposta di rinvio, da parte del Consigliere Brutti, degli ultimi due oggetti all'ordine del giorno, così esaurendo gli argomenti di questa seduta.

Propongo di autoconvocare il Consiglio per il giorno 23 aprile 2013.



Comunico ai Consiglieri che è immediatamente convocata la Commissione d'inchiesta contro la criminalità organizzata da diffusione di sostanze stupefacenti presso la Sala Valnerina.

Buon pomeriggio a tutti!

La seduta termina alle ore 13.55.